



IN RAME

Dossier di ricerca

In Rame - Progetto di comunicazione per la valorizzazione della maiolica ascolana  
Tesi di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale  
Laureando: Emanuele Giovanili  
Relatore: Prof. Federico Orfeo Oppedisano  
Correlatore: Piero Sabatini

Scuola di Architettura e Design  
Università degli studi di Camerino  
A.A. 2018/2019

## ABSTRACT

Le aree interne delle Terre del Piceno hanno visto fiorire nel corso dei secoli numerose attività di manifattura domestica e di bottega che sopravvivono ancora oggi. All'interno di questo panorama si delinea in particolar modo l'arte ceramica, specificatamente della maiolica. Questa tradizione è profondamente radicata nel piceno come in molte altre zone del Centro-Italia e ha trovato qui ad Ascoli un accogliente panorama culturale che ne ha permesso una fiorente storia ed evoluzione. In particolar modo la maiolica in rame ascolana rappresenta un caposaldo mondiale di questa tradizione in quanto frutto di un lungo processo di analisi e ricerca. Oggi, la tradizione del rame viene lentamente abbandonata data la difficile reperibilità di quei materiali e tecniche che ne favorirono la nascita, unita ad una mancata operazione di ricerca da parte degli artigiani che ne sfavorisce il recupero. Pertanto si rivela la necessità di recuperare questo importante identità artigianale del territorio piceno. In sostanza c'è bisogno di elaborare delle soluzioni capaci di guidare gli artigiani sia nella conoscenza di questo valore territoriale sia nell'impiego degli strumenti necessari per continuare ad applicare quelle tecniche che hanno reso la maiolica ascolana unica in Europa e nel mondo.

In questo quadro il progetto di design per la comunicazione si propone come obiettivo di progetto di avviare una "operazione di insemminazione culturale" rivolta a artisti e artigiani sia del territorio che esterni, attraverso una formula in grado di restituire da una parte contenuti di testi poco conosciuti riguardo la storia e tecnica del rame e dall'altra fornire in modo chiaro e sintetico le dinamiche d'impiego di materiali e strumenti utili alla riproduzione di alcuni pezzi inediti di maiolica in rame, oggi appartenenti a collezioni private. Questi contenuti trovano la loro sintesi in una forma editoriale, che intende configurarsi come punto di partenza per sollecitare l'interesse del mondo artigianale verso il recupero di queste conoscenze, nel rispetto delle tecniche e degli stili propri a ogni artista, in modo da mantenere la tecnica della maiolica in rame viva e capace di evolversi attraverso nuovi e innovativi esempi.

## INDICE

### **1 Scenario: Artigianato e maiolica**

- 1.1 L'artigianato ed il "Saper fare"
- 1.2 L'artigianato ascolano
- 1.3 La maiolica
- 1.4 La produzione di maiolica

### **2 Ricerca Storica**

- 2.1 Cenni storici sulla lavorazione della ceramica nel Centro-Italia
- 2.2 La ceramica ad Ascoli Piceno dal Medioevo al Rinascimento
- 2.3 I rapporti con Castelli d'Abruzzo
- 2.4 La rinascita della ceramica ad Ascoli
- 2.5 La maiolica in rame del '900
- 2.6 La maiolica ascolana oggi

### **3 Il sistema dei musei della ceramica**

- 3.1 Il sistema dei musei della ceramica
- 3.2 Il museo dell'arte ceramica di Ascoli Piceno
- 3.3 Con la terra e con il fuoco
- 3.4 Grand Tour - Alla scoperta della ceramica classica italiana

### **4 Caratteristiche e peculiarità della maiolica ascolana**

- 4.1 Caratteristiche
- 4.2 Colori
- 4.3 Figure

### **5 Il progetto**

- 5.1 Obiettivi di progetto
- 5.2 Target
- 5.3 Schema del progetto di comunicazione
- 5.4 Casi studio - Paolo Ulian e Gum Design
- 5.5 Prodotto editoriale
- 5.6 Manifesto

### 1.1 L'ARTIGIANATO ED IL "SAPER FARE"

Il lavoro artigiano rappresenta uno dei tratti distintivi della cultura e dell'economia italiana. Al giorno d'oggi percepiamo le parole come "artigiano", "artigianato" ed "artigianale" come sinonimi di qualità ed affidabilità, in quanto riconosciamo nella figura dell'artigiano un individuo dotato di capacità uniche: un saper fare univoco, diverso da artigiano ad artigiano che è al cuore di ogni sua produzione, talvolta tramandato da generazioni nella progettazione e realizzazione di prodotti o servizi. Il lavoro artigiano ha avuto un suo rigoglioso splendore fino a meta del '900, quando i processi di lavorazione di tipo industriale hanno iniziato a soppiantarlo con la concorrenza delle produzioni in serie. Se da un lato abbiamo la tradizione del lavoro manuale, della piccola produzione e della qualità, dall'altro abbiamo l'industria che "normalizzandosi" rientra negli standard internazionali; l'artigiano non è più il protagonista dei successi del Made in Italy. Recentemente la figura dell'artigiano riesce a ritrovare il suo posto nell'industria, anche le grandi produzioni cercano a gran voce le qualità dei prodotti artigianali ed un saper fare manuale profondamente radicato nella nostra cultura. Attraverso gli strumenti tecnologici e digitali moderni gli artigiani riconquistano il mercato tramite l'autoproduzione; il saper fare della tradizione artigiana sedimentato in Italia e in Europa, unito alla cultura del design e alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, può rappresentare un motore di innovazione e di generazione di valore in una società alla ricerca di una nuova idea di crescita economica e sociale.

### 1.2 L'ARTIGIANATO ASCOLANO

Le aree interne delle Terre del Piceno hanno visto fiorire nel corso dei secoli numerose attività di manifattura domestica e di bottega che sopravvivono ancora oggi. Si tratta di attività legate ad una lunga tradizione come l'arte della lavorazione del merletto a tombolo a Offida, la lavorazione delle pagliarole ad Acquaviva Picena, del rame a Force e del travertino ad Acquasanta Terme. Ad Ascoli, l'artigianato artistico è stato fiorente, troviamo i liutai della famiglia Castelli, che da generazioni producono violini di qualità apprezzati in tutto il mondo; il ferro battuto artistico di Francesco Tartufoli, presente sulle facciate di molti palazzi signorili; ed infine le botteghe di maioliche artistiche, presenti sin dal medioevo, i cui prodotti arricchiscono il patrimonio artistico che la città può vantare.

### 1.3 LA MAIOLICA

All'interno di questo panorama si delinea in particolar modo l'arte ceramica, specificatamente della maiolica. Questa tradizione è profondamente radicata nel piceno come in molte altre zone del Centro-Italia e ha trovato qui ad Ascoli un accogliente panorama culturale che ne ha permesso una fiorente storia ed evoluzione. Come prima cosa conosciamo e definiamo cos'è la maiolica, il trecani ci dice: "Prodotto ceramico a pasta porosa, opaca, di colore dal giallo al rosso, rivestita di smalto opaco (per lo più bianco), sul quale viene applicata l'eventuale decorazione. Il nome deriva da quello dell'isola di Maiorca, uno dei centri più attivi in tale smercio nel Medioevo. All'estero invece è nota spesso come "faïence", dalla città di Faenza, che per secoli ne fu tra i maggiori produttori europei". Se parliamo di ceramica artistica in Italia, è opportuno definire il nome Maiolica, poichè la tradizione che ha visto nascere ed evolvere i prodotti delle più grandi botteghe al mondo, vantava proprio la produzione di questi artefatti in ceramica, rivestiti da densi smalti stanniferi o piombici, decorati con i più vari elementi che caratterizzavano da città a città, artista da artista, e che tutt'oggi sono simbolo di una tradizione artigiana che perdura nei secoli.

Sin dal medioevo, nel centro-Italia sono presenti grandi centri di produzione che diedero il via alla tradizione in tutta la penisola. Parliamo di città come Faenza, Deruta e Castelli che tutt'oggi rappresentano dei capisaldi della ceramica artistica.

### 1.4 LA PRODUZIONE DI MAIOLICA

La produzione della maiolica inizia dal prodotto grezzo, l'argilla. Essa viene lavorata con cura dalle mani dell'artigiano per conferirle la forma desiderata. Il legame tra l'artigiano ed il materiale è alla base delle produzioni più eccelse, in ogni settore artigianale, la consapevolezza di ciò che si sta usando è fondamentale per ottenere i risultati migliori e grazie all'esperienza l'artigiano è capace di sentire tutti i bisogni di quel materiale. Nel caso della ceramica parliamo di spessori, umidità, aria, calore, tutti fattori fondamentali per assicurare una produzione con il minor numero possibile di scarti di materiale ed un'ottima qualità del prodotto finito. L'argilla viene plasmata con l'uso del tornio e di stampi, viene poi lasciata asciugare in modo che l'umidità abbandoni il materiale, una essiccazione omogenea e uniforme è garanzia di durezza dell'oggetto finito e soprattutto della coerenza della sua forma: un'essiccazione non uniforme può generare deformazioni.

Realizzazione di un piatto al tornio, Artigiano Paolo Lazzarotti, Ascoli Piceno



Smaltatura di un piatto.  
Artigiano Paolo Lazzarotti, Ascoli Piceno



Entrando nella bottega di un artigiano si è subito colpiti dalla grande quantità di artefatti semilavorati impilati sui banchi da lavoro e di altrettanti ancora da cuocere posizionati nei forni. Questa realtà, è ben diversa da quella di un tempo. L'attività di produzione infatti si è andata via via evolvendo, come tante realtà artigiane, dopotutto, a favore di produzioni maggiori affiancate dal progresso tecnologico. La realtà della bottega di un tempo vedeva più artigiani collaborare alla realizzazione dei manufatti, la produzione si organizzava in modo da effettuare la cottura una sola volta al mese. Ciò era dovuto al grande sforzo posto dietro al forno: la grande quantità di calore e la lunga cottura richiedeva l'attenzione di più artigiani possibile che disponevano dei turni per fare da "guardie" ai manufatti. Data la grandezza dei forni si parla di centinaia di pezzi su cui concentrare le forze, a turno gli addetti alla cottura si posizionavano di fianco al forno su una sediola con dei piatti posizionati sulle braccia in modo che, nel caso in cui si addormentassero, il rumore dei piatti che cadevano li avrebbe svegliati.

La cottura al giorno d'oggi è stata semplificata grazie alla creazione di forni elettrici più efficienti. La ceramica riceve una prima cottura a 900°C, il pezzo estratto dal forno, chiamato 'biscotto', viene immerso in uno smalto denso, vetroso, in genere bianco ottenuto da ossidi metallici come stagno o piombo che ne conferiscono il tipico aspetto opaco. Una volta asciugato, si procede con la decorazione. Quest'ultima viene effettuata da artisti con modalità che variano da tradizione a tradizione, ad esempio, gli artisti di Deruta erano soliti decorare su un banco da lavoro, gli artisti castellani, invece, si servivano del torniello.

I protagonisti della decorazione sono gli ossidi metallici. I colori ceramici si ottengono miscelando uno o più ossidi coloranti con fondenti, plastificanti ed indurenti, tenendo conto delle caratteristiche chimiche del colorante impiegato. Sono mescolabili fra loro, in modo da ottenere una vastità di tinte ed una varietà di tonalità; ogni artista conosce bene tutte le mescolanze, gli accostamenti e le qualità dei colori, sperimenta con essi in modo da assicurare una resa sempre migliore del prodotto finito, rendendo la sua attività varia e sempre in evoluzione. Gli ossidi utilizzati variano a seconda del colore ed anche a seconda della tradizione. Al termine della decorazione, i pezzi ricevono un'ultima cottura a 900/920°C.



A sinistra:  
Antico forno a respiro con piano di lavoro,  
Museo delle Ceramiche di Castelli

Tavolo da lavoro antico,  
Museo delle Ceramiche di Castelli





Decorazione di un piatto smaltato, Bottega della Ceramica, Ascoli Piceno



Pezzo finito, Bottega della Ceramica, Ascoli Piceno

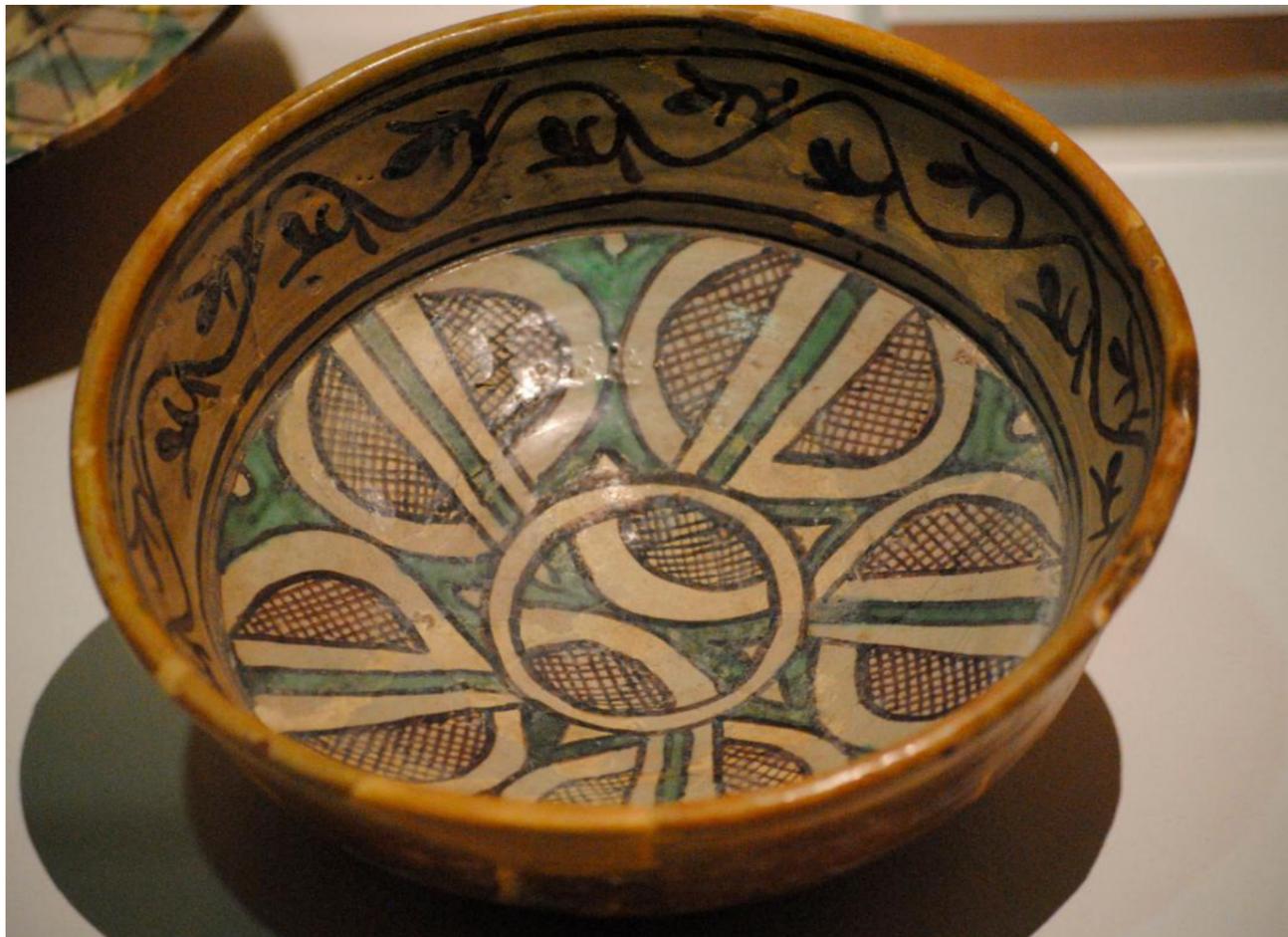


## 2.1 CENNI STORICI SULLA LAVORAZIONE DELLA CERAMICA NEL CENTRO-ITALIA

Come prima cosa è stato importante inquadrare la tradizione della ceramica nel contesto territoriale. Da un'approfondita ricerca sui testi del Prof. Stefano Papetti e di Gian Carlo Bojani troviamo importanti informazioni riguardo le influenze che le varie tradizioni del Centro-Italia hanno subito dalle vicine regioni. Il tentativo di tracciare un quadro di sintesi per l'Italia centrale è impresa complessa e al contempo prematura. La ricerca archeologica ha innescato un processo innovativo cominciando a spostare l'attenzione verso la ricomposizione dei fenomeni produttivi su scala territoriale: non solo, quindi, la ricerca specifica volta al riconoscimento delle caratteristiche peculiari di un centro di produzione rispetto ad un altro, ma la conoscenza, sempre più profonda e attenta, delle caratteristiche tecniche e tipologiche di una produzione di un intero ambito territoriale, al quale tale centro appartiene e nel quale operano, talvolta sincreticamente, altri ateliers, altre botteghe artigiane. Per portare all'attenzione le tematiche relative alle tipologie ceramiche presenti tra XIII e XV secolo, è necessario inquadrare la "maiolica arcaica" e discuterne la cronologia per poi tracciare lo stato della questione delle ceramiche graffite nelle Marche.

Con il termine "maiolica arcaica" si intende, convenzionalmente, quella ceramica ricoperta da un rivestimento vetrificato a base stannifera sul quale sono realizzati decori in soli due colori, il verde ramina e il bruno manganese, prodotta nell'Italia centro-settentrionale. Tale produzione ebbe inizio intorno alla metà del XIII secolo. Gli studiosi hanno riconosciuto come all'interno di questa grande tradizione produttiva siano individuabili non solo "accenti" regionali e sub-regionali ma, anche, varietà cronologiche, arrivando a dividere la produzione di "maiolica arcaica" in due o tre fasi. Ancora non del tutto però appaiono definiti i rapporti tra produzione smaltata dell'Italia meridionale convenzionalmente chiamata "proto-maiolica" e che come sappiamo, conobbe un maggiore eclettismo tipologico-formale. Se il rapporto con la "proto-maiolica" rimane problema marginale per talune zone dell'Italia centro-settentrionale, riconducibile solo all'aspetto commerciale, per le altre aree, specie le zone di confine, esso deve essere meglio analizzato. È questo proprio il caso delle Marche, regione emblematica in quanto al centro di variegata sollecitazioni culturali e nella quale convergono accenti stilistico-formali e aspetti tecnologico-produttivi di tutte le aree limitrofe.

Maiolica arcaica di Pisa, prima metà del XII secolo, Museo Nazionale di San Matteo



La fascia Nord delle Marche, all'incirca coincidente con la provincia di Pesaro, documenta tipi con forti analogie con la produzione emiliano-romagnola, almeno nella fase più tarda. L'area centrale è meno conosciuta. I contesti più famosi e più antichi sono quelli di Tolentino, chiostro San Nicola e San Francesco i quali documentano "maiolica arcaica" e ceramiche invetriate monocrome. Forse ancora del XIII secolo sono i "bacini" sulla facciata della cattedrale di San Severino ma più tardo è il complesso di Sant'Agostino a Fermo, nel quale compare "maiolica arcaica" insieme a ceramiche decorate in bruno manganese e bleu, e in bruno, bleu e verde. In base ai pochi ritrovamenti causali, la "maiolica arcaica" era in uso in tutte e tre le province settentrionali mentre non è da escludere una influenza della "proto-maiolica" per la provincia meridionale, cioè quella di Ascoli Piceno.

Ascoli ha mantenuto la consuetudine medioevale di decorare la facciata di alcune chiese con cinque bacini in maiolica disposti a croce greca come testimoniano ancora oggi cinque cavità destinate ad accogliere i bacini sulle mura del Palazzetto Longobardo.

La produzione invece ceramica ingobbiata e graffita nelle Marche finora conosciuta appartiene ad una fase molto tarda ed è, almeno in parte, debitrice delle esperienze padane. La ceramica ingobbiata e graffita si ottiene mediante un procedimento tecnico diverso da quello adoperato per la maiolica: si caratterizza per la presenza di un rivestimento terroso di colore bianco steso direttamente sopra il corpo ceramico precedentemente la prima cottura. In questa fase il pezzo poteva essere inciso in modo da ottenere dei motivi decorativi sfruttando il colore rosso dell'impasto. Tale tecnica venne introdotta nella penisola attraverso la mediazione del mondo bizantino.

Diversa la situazione per le Marche centrali e meridionali. Se escludiamo contesti del XIII secolo in cui compaiono graffite ceramiche di importazione, come sulla facciata della chiesa di Chiaravalle, presso Ancona, il Bacino sulla chiesa di San Francesco a San Ginesio e quelli, più numerosi, sulla Santa Monica di Fermo sull'Annunziata di Colmurano, attestano, con evidenza, come esista un collegamento diretto con la produzione graffita dell'Italia centrale, in particolare umbra e forse quella del vicino Abruzzo (nota soprattutto la produzione di Castelli).

Ceramica ingobbiata e graffita XVI-XVII secolo, Museo Nazionale di San Matteo



Durante il Rinascimento vede la sua grande comparsa la maiolica istoriata. In particolare la produzione di Urbino del '500, i suoi motivi decorativi a "trofei", a "raffaellesche", e "grottesche", ha finito per identificarsi, anche a livello internazionale, come il fenomeno ceramico italiano per eccellenza. Il fenomeno può spiegarsi innanzitutto mediante la sua identificazione con l'arte italiana per eccellenza, che è quella pittorica del Rinascimento, la ceramica quasi mutuando da essa il proprio statuto di rango, la rivendicazione degli stessi privilegi. Un'arte umile e primigenia si innalzava così ad arte sontuaria gareggiando e misurando le proprie capacità espressive con le altre arti. Sin dal Basso medioevo e almeno dal XIV secolo, in tante città marchigiane sono infatti documentati vaellai e vasari, boccalari e orzari, figuli e pignattari e fornasari. Spesso indicati come maestri (maestri).

Nel seicento ancora Urbina e Urbino a testimoniare la continuità, il trasferirsi da una generazione all'altra, nei passaggi di proprietà, in fabbriche nuovamente costituite e non solo di moduli tardo-cinquecenteschi, mentre sporadicamente ancora sappiamo di una continuità produttiva negli altri centri della regione. Il settecento è europeo anche nelle Marche, con Pesaro soprattutto, ma anche Urbina e Urbino fino agli episodi ancora poco noti come quelli di Pollenza e di Ascoli Piceno. La terraglia d'uso d'Inghilterra con il suo colore avorio, continua nell'Ottocento la sua vicenda nel Pesarese già iniziata nella seconda metà del secolo precedente e proseguirà lungo tutto il secolo, ampliandosi ad altri centri quali Urbina, Fabriano, Pollenza ed Ascoli Piceno. A caratterizzare il XIX secolo sarà tuttavia ancora una volta la pittura su maiolica, la ceramica così detta d'arte con la ripresa dell'aureo Cinquecento fino alle espressioni "fin de siècle" simboliste e libertyarie, di non comune spessore qualitativo che si estenderanno da Pesaro a Fabriano sino ad Ascoli Piceno.

Il novecento vedrà quindi energie e talenti misurarsi mentre fenomeni interessanti si innesteranno di un rinnovato tipo di "istoriato" con figurazioni d'usi e costumi popolari ancora a Pesaro, Fabriano, Recanati e Ascoli Piceno.

Piatto istoriato del  
1570 circa.  
Collezione privata,  
Urbino



## 2.2 LA CERAMICA AD ASCOLI DAL MEDIOEVO AL RINASCIMENTO

Relativamente ai primordi dell'attività ceramica nel capoluogo piceno, Don Emidio Luzi inizia così il suo breve saggio dedicato alla ceramica ascolana: "L'industria della ceramica nei tempi antichi non è mancata in questa città, essendosi dissotterrati in più contrade di essa pozzi e fornaci con avanzi di vasi, di coppe lavorate al tornio, di lumi e di fusaiole letterate con la marca del fabbricatore". Ascoli ha mantenuto la consuetudine medioevale di decorare la facciata di alcune chiese con cinque bacini in maiolica disposti a croce greca. La decorazione di questi bacini non differisce dalle altre produzioni del centro-italia.

L'elenco delle chiese ascolane che conservano maioliche antiche inserite nel paramentro murario di travertino è lungo, includendo San Venanzio, Santa Maria delle Donne, Sant'Angelo Magno, San Giacomo e San Tommaso (dove però sono state sostituite con altre moderne), San Pietro in Castello, il Campanile di Santa Maria Intervineas.

Tracce di cavità destinate ad accogliere i caratteristici bacini ceramici si notano anche sulle mura del cosiddetto Palazzetto Longobardo e della vicina Torre degli Ercolani, attestando così un uso non limitato soltanto agli edifici sacri, ma esteso anche alle abitazioni. Il gruppo meglio conservato è quello che decora in forma di croce greca la facciata di San Venanzo.

Presso il Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno si conservano alcuni manufatti in ceramica arcaica, provenienti dalle collezioni comunali dove presumibilmente giunsero per il tramite del primo direttore del museo, l'archeologo e pittore Giulio Gabrielli (1832 - 1910), che testimoniano la qualità dei primi oggetti noti realizzati nella città picena. Si tratta di piccoli bacini con il piede pronunciato e di un boccale dal manico a nastro. Due bacini presentano un analogo motivo floreale stilizzato con otto petali dipinto in ramina e bruno manganese ai quali si associano sull'orlo delle onde incise sul biscotto: un terzo bacino ed il boccale si caratterizzano invece per una decorazione organizzata entro motivi quadrilobati, eseguita con una zaffera piuttosto chiara e bruno manganese.

Boccale in maiolica,  
XV secolo.  
Museo dell'Arte  
Ceramica di Ascoli  
Piceno







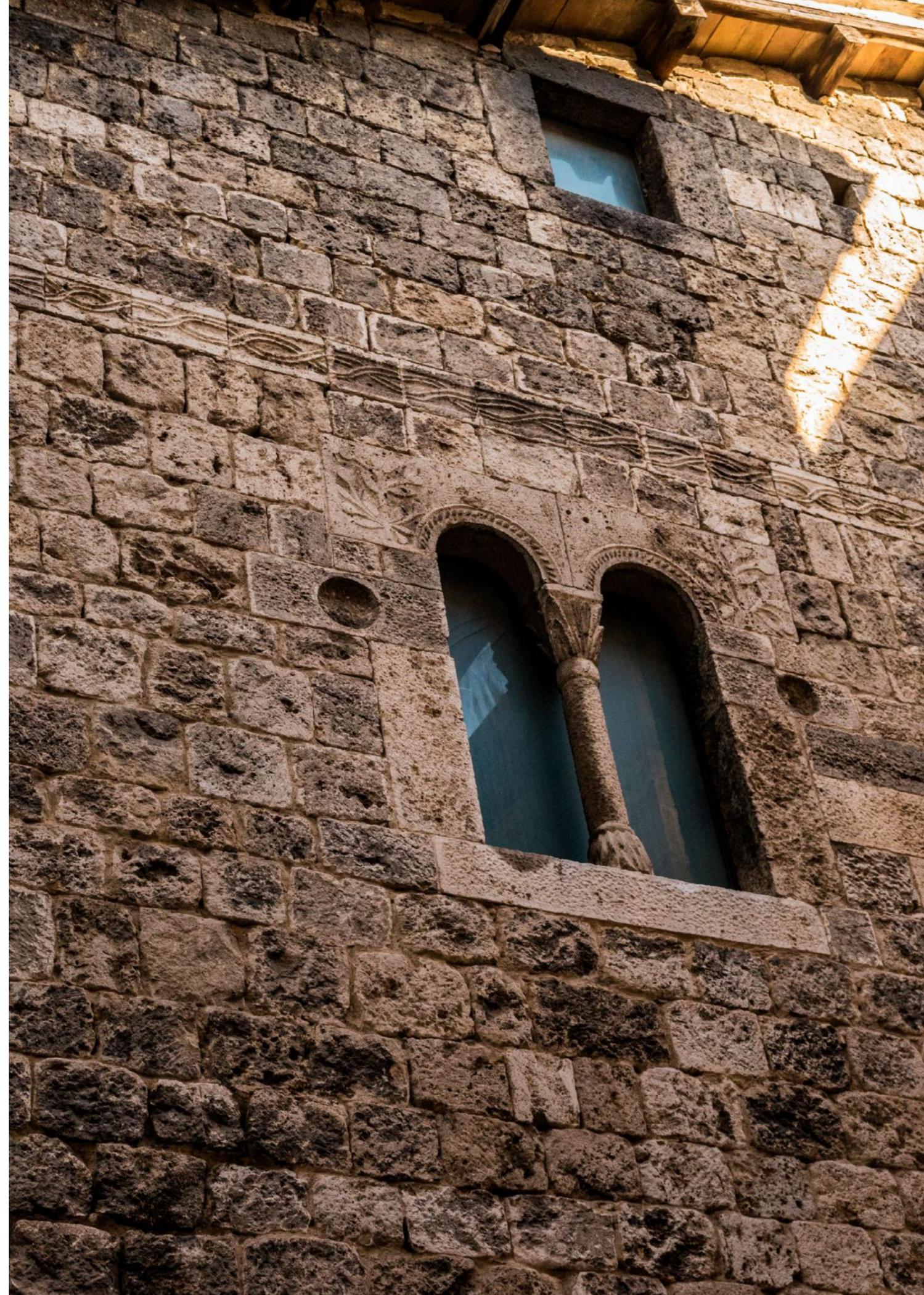
**A sinistra:**  
Bacini in maiolica arcaica, XV Secolo.  
Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno



Bacini sulla facciata della chiesa di  
San Tommaso, Ascoli Piceno



Alloggiamenti per i bacini sulla facciata del  
Palazzetto Longobardo, Ascoli Piceno



Scodella in maiolica, XV Secolo.  
Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno



Soltanto con l'uscita dei volumi di don Giuseppe Fabiani dedicati ad Ascoli nel Quattrocento e nel Cinquecento giungevano finalmente delle prove documentarie sulla produzione ceramica locale in cui vengono individuati i nomi di numerosi artigiani attivi nel XV e XVI secolo ad Ascoli.

Nel corso della prima metà del Cinquecento, la presenza dei vasai ascolani conobbe un periodo di grande fioritura, favorita dalla generale crescita economica e culturale della città, attestata anche dall'attività di insigni artisti. Secondo le disposizioni statuarie stabilite nel 1538, i vasai formavano una corporazione che nel 1589 viene definita *Ars figulorum et terrae coctae*. Sebbene non sia possibile riferire qualche manufatto all'attività dei molti artigiani attivi ad Ascoli, emerge però che la produzione locale non era sufficiente a soddisfare le richieste della committenza e degli acquirenti piceni: si apprende così che nel 1540 diverse botteghe vendevano anche ceramiche importate da Faenza e Deruta

### 2.3 I RAPPORTI CON CASTELLI D'ABRUZZO

Ad ascoli all'inizio del Seicento la lavorazione della maiolica entra in crisi e, sino alla fine del secolo successivo, Ascoli importa da Castelli una grande quantità di stoviglie d'uso comune da affiancare alla produzione locale. In particolare dagli studi fatti presso l'archivio storico e notarile di Ascoli apprendiamo di inventari di beni presenti in famiglie ascolane con presenza di numerosi "vasa dicta de li Castelli". La magistratura ascolana fece numerosi ordini a Castelli per eventi importanti e per le feste patronali che avvenivano in città. Intorno alla metà del '600 le nobili famiglie e le comunità monastiche della nostra città continuarono anche in questo periodo a rifornirsi a Castelli sia per il vasellame da tavola che per l'arredo dei propri palazzi. L'importanza di questi rapporti avrà delle conseguenze fondamentali nell'evoluzione dell'arte ceramica di Ascoli.

Piattino con paesaggio tipico.  
Museo delle ceramiche di Castelli



Aurelio Anselmo Grue, Piatto caricaturale.  
Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno



Manifattura Sant'Angelo Magno, Albarello con arme.  
Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno

## 2.4 LA RINASCITA DELLA CERAMICA AD ASCOLI

Nel 1630 il monastero di Sant'Angelo Magno acquistò cinquanta piatti "alla francese" prodotti a Castelli e successivamente vasi, piatti e mattonelle decorative che in buona parte sono attualmente esposte nel locale Museo della ceramica.

Nel 1787 l'olivetano Valeriano Malaspina, abate del monastero di Sant'Angelo Magno di Ascoli, ottiene l'autorizzazione del pontefice Pio VI ad installare una fabbrica di maioliche nel suo monastero. L'iniziativa si risolve in un tracollo finanziario e la fabbrica viene rilevata da Giacomo Cappelli e Francesco Saverio Gigliucci. La fabbrica subisce forti influenze dalle produzioni più esperte di Senigallia, Pesaro e Urbania e mette le sue produzioni nelle mani di lavoratori esperti come Giorgio Paci il quale, nel 1810 ne assume la direzione. Nel 1812 il primogenito di Giorgio, Luigi, presenta al podestà di Ascoli la domanda per aprire una propria manifattura in via Betuzio Barro.





Nasce così la “Fabbrica Paci” che resterà aperta fino al 1856. I Paci lavorano vasi, piatti, zuppe, teiere, orcioli, caffettiere, calamai, brocche, tazze, zuccheriere, albarelli, anfore, pupazzetti del presepio, che presto si codificano iconograficamente e decorativamente. Vengono finalmente realizzate delle decorazioni che riscattano la maiolica ascolana da un lungo periodo di serialità nella produzione.

I paesaggi, d’imitazione castellana, ritraggono ambientazioni campagnole con ruderi, torrioni, alberi, ponti, montagne e casamenti di carattere nordico. Privi di figure umane contrariamente ai modelli abruzzesi. La decorazione si distingue per l’esecuzione con rapide pennellate, limitate da una ristretta gamma cromatica caratterizzata in particolare dal giallo, dal verde intenso ed azzurro. La scena viene adornata da zolle erbose, su cui ricadono rametti con foglie ed erbe talvolta abbinata da decorazioni in finto marmo.

Nella produzione dei Paci occupano un notevole rilievo anche le decorazioni di carattere floreale.

Gli ornati vegetali più caratteristici della fabbrica ascolana sono quelli che propongono in bella evidenza le rose di un tipico colore violaceo, poste al centro di mazzetti di fiori campestri o raggruppate in festoni destinati a decorare il corpo dei vasi di grandi dimensioni.

Ispirata a motivi analoghi realizzati anche a Pesaro ed in varie manifatture italiane ed europee, la “rosa dei Paci” si distingue per il fare più disinvolto e corsivo. La rosa viene sempre associata ad altre infiorescenze più piccole di dipinte di giallo o in azzurro ed è spesso unita ad un’altra rosa dipinta anch’essa di un colore cilestrino spento posta al centro di piccoli mazzi che si allargano sul corpo dei vasi grazie alla presenza di altri rametti verdi, dando luogo ad eleganti bouquets di gusto romantico.

La ceramica dei Paci raggiunge un alto grado di eccellenza in grado di tenere il confronto con tutta la ceramica italiana.

Manifattura Paci, Vaso con paesaggio. Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno



Manifattura Paci, Vaso con rosa. Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno



## 2.5 LA MAIOLICA IN RAME DEL '900

Dopo la chiusura della fabbrica dei Paci, per più di sessant'anni ad Ascoli non si producono più maioliche. Infatti solo nel 1920 inizia l'attività la "fabbrica Matricardi", la quale primeggia presto in Italia e all'estero per l'accuratezza di dettagli stilistici grazie al contributo di maestranze ed artisti qualificatissimi. Proprio in questo periodo nasce ad Ascoli la maiolica caratteristica della città, grazie al connubio di ricerca e tecnica da parte di questi individui. Tra questi ricordiamo in particolare il tecnico Nello Giovanili e l'artista Giancarlo Polidori, la quale collaborazione portò alla massima espressione stilistica della maiolica ascolana: La Maiolica in Rame. Grazie alle ricerche effettuate su un testo scritto dal figlio di Nello e dedicato al padre, apprendiamo la storia, i retroscena ed i passaggi fondamentali alla scoperta della tecnica che divenne caratteristica di quest'arte.

Nello si applicò al lavoro di ricerca, impostato essenzialmente sullo studio-analisi e sulla sperimentazione. Per conseguire la composizione del suo Rame, Nello adoperò, quale elemento principale, cascami del rosso metallo cotti in una fornacetta ricavata da un'apposita cavità, vicino alla legna da ardere, ottenendo il prodotto della combustione. Per motivi inerenti l'esatto punto di fusione dei colori e degli smalti, il prodotto derivato, venne necessariamente amalgamato e messo in combinazione con altri elementi chimici per aumentarne la consistenza e per raggiungere le finalità prefisse.

Dopo un procedimento laborioso e persistente ma soprattutto specifico, per mezzo di numerosi esperimenti di fusione effettuati su oggetti campione e relative prove di cottura e quindi dopo variazioni apportate nella amalgama per correggere le percentuali dei diversi elementi che la componevano, toccò con mano il composto pronto per essere usato. È così che Nello, con estro e genialità, inventò la formula della sua prima composizione colorante. Tecnicamente parlando, era riuscito ad ottenere l'accordo tra pasta, smalto e colore e l'accordo dei coefficienti di dilatazione, un ulteriore traguardo se si considera la complessità della composizione colorante ed il metodo da seguire per la sua applicazione su smalto, secondo una tecnica particolare per dare alla composizione lo spessore dovuto e un aspetto accentuato e compatto. Una caratteristica che conferisce all'oggetto finito il noto "effetto scultoreo", quell'evidente rilievo che è determinato dalla sovrapposizione di più strati del colore, in modo tale che l'immagine decorativa rappresentata risulti rilevata rispetto al piano di sfondo.

Giancarlo Polidori,  
Piatto con cavallo  
marino  
Collezione Matricardi,  
Ascoli Piceno





Un'esperienza preziosa che insieme a successive conoscenze apprese, con ulteriori prove tecniche darà al maestro infinite soddisfazioni, al punto tale da essere reputato "un protagonista della Maiolica Italiana".

L'ingegnere Matricardi fu riconoscente del lavoro soprattutto data l'opportunità di produrre maioliche di pregio, da offrire agli amatori e intenditori più esigenti e conquistare i mercati esteri. Nello elaborò poi le prime composizioni cromatiche da accompagnare al rame, il rosso carminio e arancio, entrambi in armonia con il rame ed anche essi in combinazioni proprie ed autentiche attraverso le stesse regole seguite per generare la formula del rame. Vennero realizzate le prime maioliche con le sue composizioni coloranti: una sorta di connubio tra le formule di Nello ed i disegni attuati da Giancarlo Polidori. Per i primi modelli da decorare, si scelsero i classici piatti da parete, sui quali il decoratore raffigurò tre diverse immagini, in base alle tre composizioni in argomento: un piatto monocromatico in solo rame, i rimanenti due policromatici con il rame ed il rosso carminio e l'altro con il rame in abbinamento con l'arancio. All'apertura della fornace il lungo e scrupoloso lavoro e le eleganti raffigurazioni venivano premiati sotto ogni punto di vista. Era nata la maiolica in rame con caratterizzazioni sul rosso e sull'arancio. Il rame sulla maiolica evidenziava un tono di colore che virava sul rossastro, in attinenza alla natura dell'elemento principale usato nelle fasi di sperimentazione. Ricordava Nello che l'amatore ed intenditore, era immediatamente attratto dall'originalità e bellezza dell'imponente maiolica perchè unica nel suo genere, tanto da esprimere ammirazione al punto tale che la novità si divulgò in tutta Ascoli e città limitrofe, in breve tempo, facendo aumentare la vendita e incoraggiando la produzione del manufatto innovativo.

Manifattura FAMA,  
Piatto con cervo  
e volute in rosso  
carminio  
Collezione Giovanili,  
Ascoli Piceno



Manifattura FAMA, Vaso con decori  
geometrici in rame  
Collezione Giovanili, Ascoli Piceno

Manifattura Maioliche Ascolane, Piatto con  
Fauno. Collezione Matricardi, Ascoli Piceno



Manifattura FAMA, Piatto concervo e volute, Collezione Giovanili  
Ascoli Piceno



Per conferire maggior risalto alla decorazione, furono composti smalti colorati idonei ed adeguatamente armonizzati con la decorazione stessa, in modo tale che facessero da cornice alle decorazioni in rame come il giallo-arancio, il grigio-azzurro, il blu ricco ed il viola-rosato. Un'ulteriore analisi e ricerca, che dimostrano una spiccata capacità di inventiva e sperimentazione. Le immagini più note dei disegni realizzati da Polidori per eseguire le decorazioni erano rappresentate da: il leone rampante, i cervi (vigilante, saltante, ferito), la pantera, la gazzella ed il liocorno. Figure di animali, anche mitologici, simboleggiate nei caratteristici atteggiamenti e contornati dalle spirali e dai rosoni.

Nel 1929 la fabbrica Matricardi subisce i danni della recessione e viene rilevata dal tecnico Giovanili che continua la produzione con il nome di F.A.M.A. (Fabbrica Ascolana di Maioliche Artistiche) che rappresenta uno sbocco importante e duraturo.

Nel frattempo, per ridurre le spese a causa delle necessità venutegli incontro dopo l'apertura del nuovo stabilimento, dovette, con amarezza, sostituire la formula con un'altra composizione colorante sempre di sua invenzione. Come elemento principale adoperò la ramina, un colore reperibile in commercio, ma anche uno degli ossidi metallici più fusibili. Nello dovette quindi mettere in combinazione la ramina con altri elementi chimici: un altro procedimento specifico per elaborare una formula simile alla precedente, ma ovviamente più economica. Dopo la cottura dei primi piatti decorati con la nuova composizione, il rame sulla maiolica non evidenziava più quel tono di colore che virava sul rossastro, ma tuttavia faceva risalto la sfumatura "verderame".

Nello Giovanili, così come tutte le altre figure che si sono interconnesse in questo panorama, sono stati precursori dell'arte della maiolica, i quali con creatività hanno dato origine ad un autentico processo di rinnovamento a favore della maiolica italiana e pertanto alla città di Ascoli, per aver donato un patrimonio storico-culturale con la realizzazione della maiolica in rame.

## 2.6 LA MAIOLICA ASCOLANA OGGI

Come tutte le città della ceramica, Ascoli mantiene viva la tradizione attraverso le numerose botteghe disseminate per il territorio, specialmente nei pressi del centro storico. Ascoli conta più di 20 botteghe. Camminando tra le rue di Ascoli infatti, si possono notare le vetrine che espongono le produzioni locali. La città offre, sotto il punto di vista dell'arte ceramica, un panorama variegato: dai ceramisti più anziani, che hanno avuto l'opportunità di conoscere i grandi maestri, le quali produzioni rievocano la tradizione interpretata attraverso i caratteri che distinguono ogni singolo artigiano, fino ad arrivare agli artisti più giovani, i quali si sono avvicinati all'arte e che esprimono la loro passione attraverso nuove correnti stilistiche, pittoriche e scultoree. Visitare una bottega significa riconoscere l'importanza ed il valore di quest'arte e l'abilità dell'artigiano, avere l'occasione di ammirare una produzione dal vivo è un'esperienza di cui fare tesoro. Il ruolo degli artigiani è fondamentale in quanto, assieme al Museo dell'Arte Ceramica, sono emblemi della tradizione, la custodiscono e la tramandano arricchendo il prezioso tessuto culturale e artistico delle terre del Piceno.

Per quanto riguarda i rapporti tra artigiani e maiolica in rame, si può notare come ultimamente gli artisti locali si siano distaccati dalla tradizione per dei motivi principali quali la reperibilità di materiali, il disinteresse dalla ricerca della sua riproduzione e la mancanza di informazioni pervenute nel corso degli ultimi anni. Tuttavia molti artigiani sono riusciti ad avvicinarsi con un interessante successo alla maiolica in rame, riproducendo un risultato soddisfacente.

Piatto con  
riproduzione in rame  
sul bordo. Artigiano  
Paolo Lazzarotti,  
Ascoli Piceno



Vaso con riproduzione in rame. Artigiano Paolo Lazzarotti, Ascoli Piceno



A destra:  
Vaso con riproduzione in rame.  
Bottega Ceramica Viva, Ascoli Piceno

Piatto con riproduzione in rame.  
Bottega Ceramica Viva, Ascoli Piceno



### 3 Il sistema dei musei della ceramica

#### 3.1 IL SISTEMA DEI MUSEI DELLA CERAMICA

Con il compito di custodire e raccontare la tradizione ceramica locale, nascono i musei dell'arte ceramica. Oggi, grazie alle associazioni ed artigiani che ne supportano il lavoro, i musei incentivano le connessioni tra le città della ceramica. Vengono raccontate le influenze, i trascorsi ed anche le differenze che separano ed uniscono le tradizioni. Si viene così a delineare una rete nel centro Italia intrisa di un grande valore per il territorio: ripercorrerla permette di vivere un'esperienza culturale in cui si potranno scoprire le storie, tradizioni ed influenze che si intersecano in questa rete; nel frattempo, si contribuisce allo sviluppo delle piccole realtà artigianali che oggi mantengono viva questa tradizione. Tutto ciò è stato reso possibile dalla AiCC - Associazione Italiana Città della Ceramica.

L'Associazione è stata costituita nel 1999, con sede a Faenza, non ha fini di lucro e ha per scopo la creazione di una rete nazionale delle città ove storicamente è venuta a svilupparsi una significativa attività ceramistica. A tal fine l'Associazione opera per la valorizzazione della ceramica italiana, promuovendo un patto di amicizia fra i centri di antica tradizione ceramica.

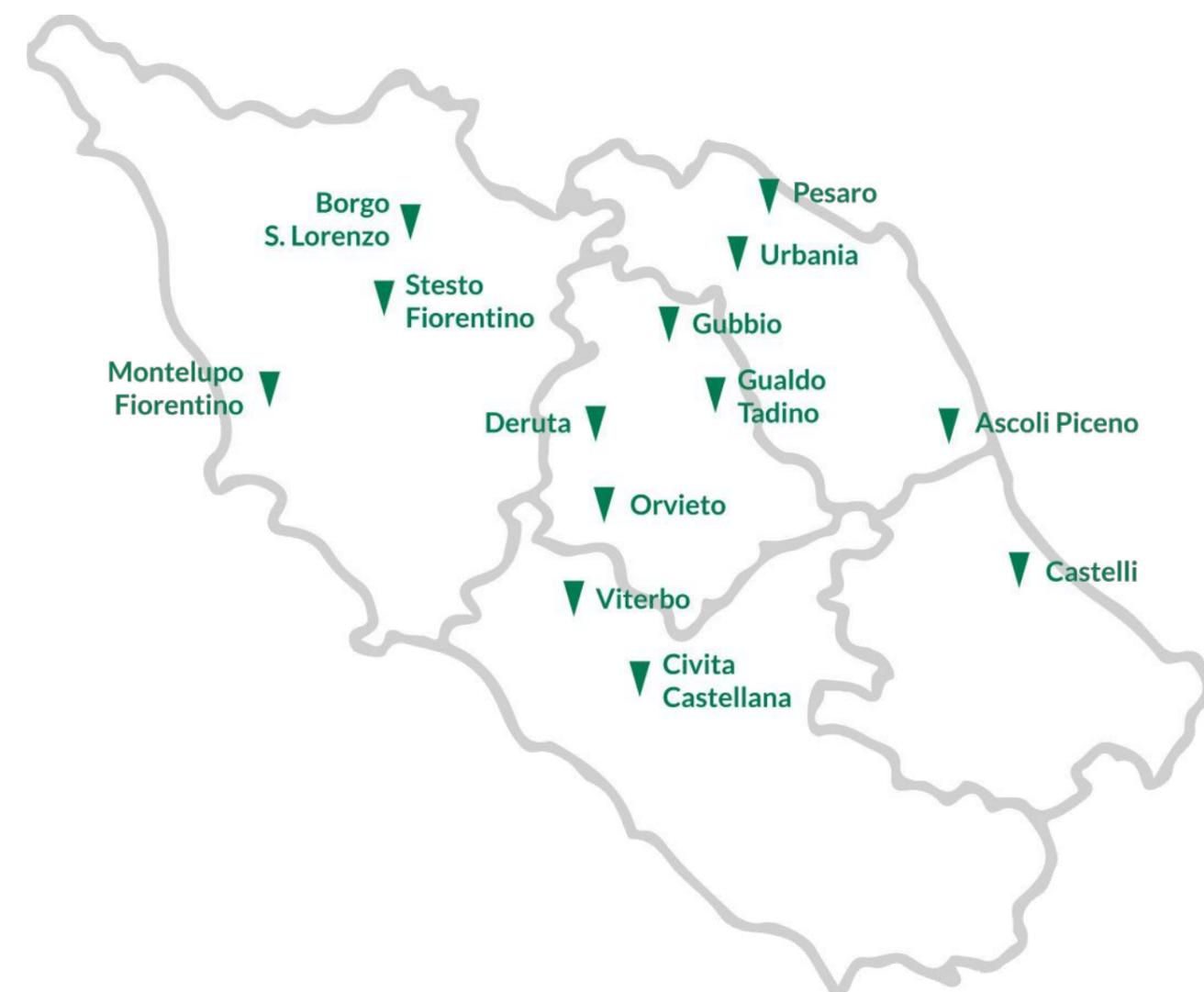
Nel centro-Italia sono presenti sedici musei della ceramica. Partendo dal Nord delle Marche abbiamo i Musei Civici di Palazzo Mosca (Pesaro), il Museo Diocesano Mons. Leonardi ed il Museo Civico di Palazzo Ducale (Urbania); nel sud delle Marche, ad Ascoli Piceno il Museo dell'Arte Ceramica.

Proseguendo verso Sud troviamo il centro di Castelli in Abruzzo con il Museo delle Ceramiche e la Collezione del Liceo Artistico F.A. Grue.

In Umbria troviamo diversi centri di produzione storici: Orvieto ed il suo "Museo Archeologico"; a Deruta il Museo Regionale della Ceramica, il più antico d'Europa; a Gualdo Tadino si può ammirare la celebre Ceramica a lustro presso il Museo Civico Rocca Flea ed il Museo della Ceramica Casa Cajani; infine a Gubbio abbiamo il Museo Civico di Palazzo dei Consoli.

In Toscana la stupenda tradizione può essere ammirata al Museo Chini di Borgo San Lorenzo, al Museo Richard-Ginori e all'Archivio della Ceramica Sestese di Sesto Fiorentino ed al Museo della Ceramica di Montelupo Fiorentino.

Nel Lazio troviamo altri due centri importanti a Viterbo con il Museo della Ceramica della Tuscia e a Civita Castellana il Museo Casimiro Marcantoni.



### 3.1 IL MUSEO DELL'ARTE CERAMICA DI ASCOLI PICENO

Il Museo dell'Arte Ceramica viene inaugurato nel Gennaio del 2007, nelle sue sale si possono ammirare porcellane e maioliche uscite dalle fornaci più rinomate d'Europa. Articolato in cinque sezioni, conserva le ceramiche dell'antica tradizione ascolana, dai bacini in maiolica arcaica risalenti al XV secolo fino alle produzioni del XX secolo: vasi, piatti, urne, caffetterie, tazze realizzate nell'ottocento dalla manifattura Paci e quelle della prima metà del novecento dalle manifatture Matricardi e Fama. Nella sezione dedicata ad Antonio Ceci (Medico e collezionista ascolano) sono conservati oggetti delle manifatture di Deruta, Faenza, Montelupo, Savona e Genova. Il chiostro interno ospita le varie mostre che arricchiscono il museo dotando Ascoli di un ulteriore interesse culturale. Il museo è anche il centro promotore del concorso biennale internazionale che vede la partecipazione di ceramisti provenienti da varie nazioni. Ospita inoltre un laboratorio dotato di forni per la cottura, consente a giovani e adulti di sperimentare la decorazione ceramica.

### 3.2 CON LA TERRA E CON IL FUOCO

"Con la Terra e con il Fuoco" è una mostra inaugurata il 13 Aprile 2019 e curata da Giuseppe Matricardi ed il Prof. Stefano Papetti. E' la storia di una florida tradizione artigianale raccontata attraverso una serie di opere realizzate nel territorio dalla fine del Trecento fino ai giorni nostri, includendo anche una selezione di opere di ceramisti ancora attivi nei territori delle province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata. È articolata in cinque sezioni e segue l'ordine cronologico proposto dal museo, dai bacini in maiolica arcaica alle produzioni attuali.

### 3.3 GRAND TOUR - ALLA SCOPERTA DELLA CERAMICA CLASSICA ITALIANA

L'esposizione, inaugurata il 29 Novembre 2019 coinvolge ceramiche da mensa di foggia classica, tipiche della tavola italiana. Da qui il nome "Grand Tour", per descrivere una serie di forme e decori che vanno dall'antichità all'età moderna in un viaggio che ci porta nei centri della produzione ceramica d'Italia: dal Sud al Nord. L'esposizione di oltre n 65 pezzi troverà nel Chiostro del Museo dell'Arte Ceramica una collocazione di prestigio, riconosciuta anche dal presidente AiCC, Associazione Italiana Città della Ceramica.

Ingresso del Museo  
dell'Arte Ceramica di  
Ascoli Piceno



## 4 Caratteristiche e peculiarità della maiolica ascolana

### 4.1 CARATTERISTICHE

Maiolica ascolana equivale a dire maiolica in rame, quel lungo lavoro di ricerca e sperimentazione che ha maturato un prodotto di alta qualità tecnica e stilistica unico al mondo.

La formula nel corso degli anni ha subito modifiche e perfezionamenti specialmente sulla base della reperibilità dei materiali, ciononostante, essa ha sempre mantenuto il caratteristico aspetto compatto e scultoreo dato dalla sovrapposizione di più strati e dalle caratteristiche chimiche della combinazione degli elementi che la compongono.

Un'importante risultato ottenuto nel tempo che nel corso del '900 ha reso i prodotti realizzati dalle maggiori botteghe ascolane noti in tutto il mondo, dall'Europa all'America.

Oggi la formula trova degli ostacoli nella sua realizzazione dovuti alla reperibilità dei materiali originali, tuttavia diversi artigiani si sono avvicinati alla tecnica del rame ottenendo risultati soddisfacenti che necessitano però un'ulteriore sperimentazione e voglia di tornare alla fiorente tradizione ascolana che altrimenti rischierà di venir dimenticata.

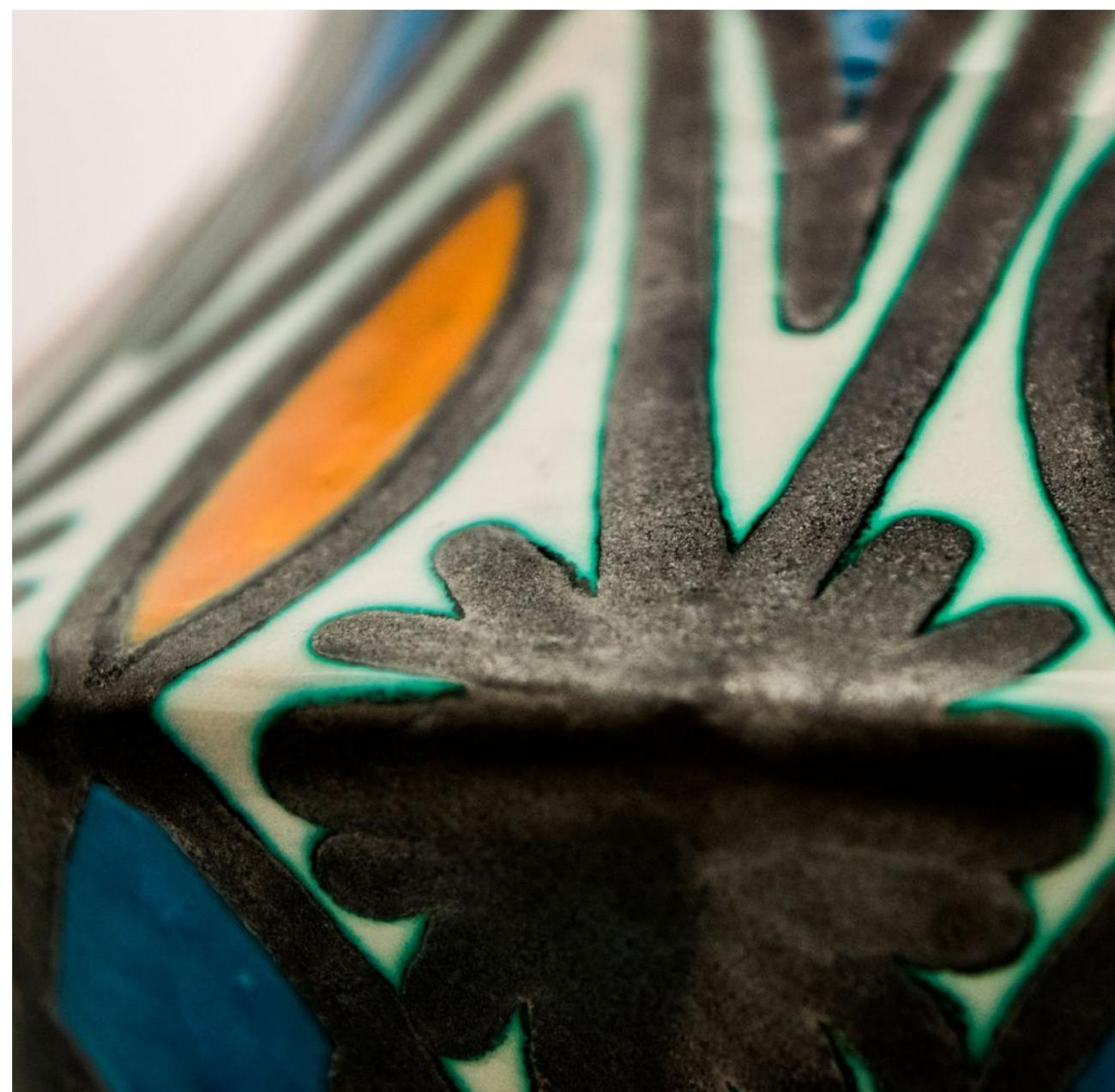
### 4.2 COLORI

La maiolica in rame più antica presenta delle sfumature marginali di rosso dovute all'utilizzo di rame e scarti del rosso metallo, quella più recente definibile, se vogliamo, la più conosciuta ed affascinante, risulta con dei toni di verde dati dall'utilizzo della ramina quale elemento principale la quale dona delle sfumature cristalline ai contorni del disegno.

Assieme al rame furono realizzate delle composizioni coloranti seguendo il medesimo principio, i composti coloranti che accompagnano il rame devono avere determinate caratteristiche per poter ottenere un risultato soddisfacente.

Il colore deve essere brillante, deve poter essere steso correttamente senza creare grumi o bolle che in cottura potrebbero rovinare il manufatto. La consistenza deve essere tale da poter essere stratificato ed accogliere il rame senza che esso coli all'interno o viceversa, potendo così determinare i bordi del disegno senza errori.

Manifattura FAMA, Vaso con decori geometrici in rame  
Collezione Giovanili, Ascoli Piceno



## 4.2 FIGURE

La maiolica in rame presenta delle decorazioni tipiche le quali si sono ripetute negli anni in quanto caratteristiche di questo stile. Le immagini più note dei disegni realizzati in origine da Polidori erano rappresentate da: il leone rampante, i cervi (richiamanti le decorazioni di Gio Ponti presso la Richard-Ginori), il gattopardo, la tigre, la pantera, la gazzella, l'unicorno, l'aquila, il dragone e il picchio, emblema di Ascoli. Figure di animali, anche mitologici simboleggiati nei caratteristici atteggiamenti e contornati da spirali e rosoni dal gusto liberty che richiamano le trame di tessuti orientali che si estendono per tutto il corpo dell'oggetto.

Manifattura FAMA, Piatto con Liocorno e volute.  
Collezione Giovanili, Ascoli Piceno



Manifattura FAMA,  
Vaso con leone  
rampante.  
Collezione Giovanili,  
Ascoli Piceno



## 5 Il progetto

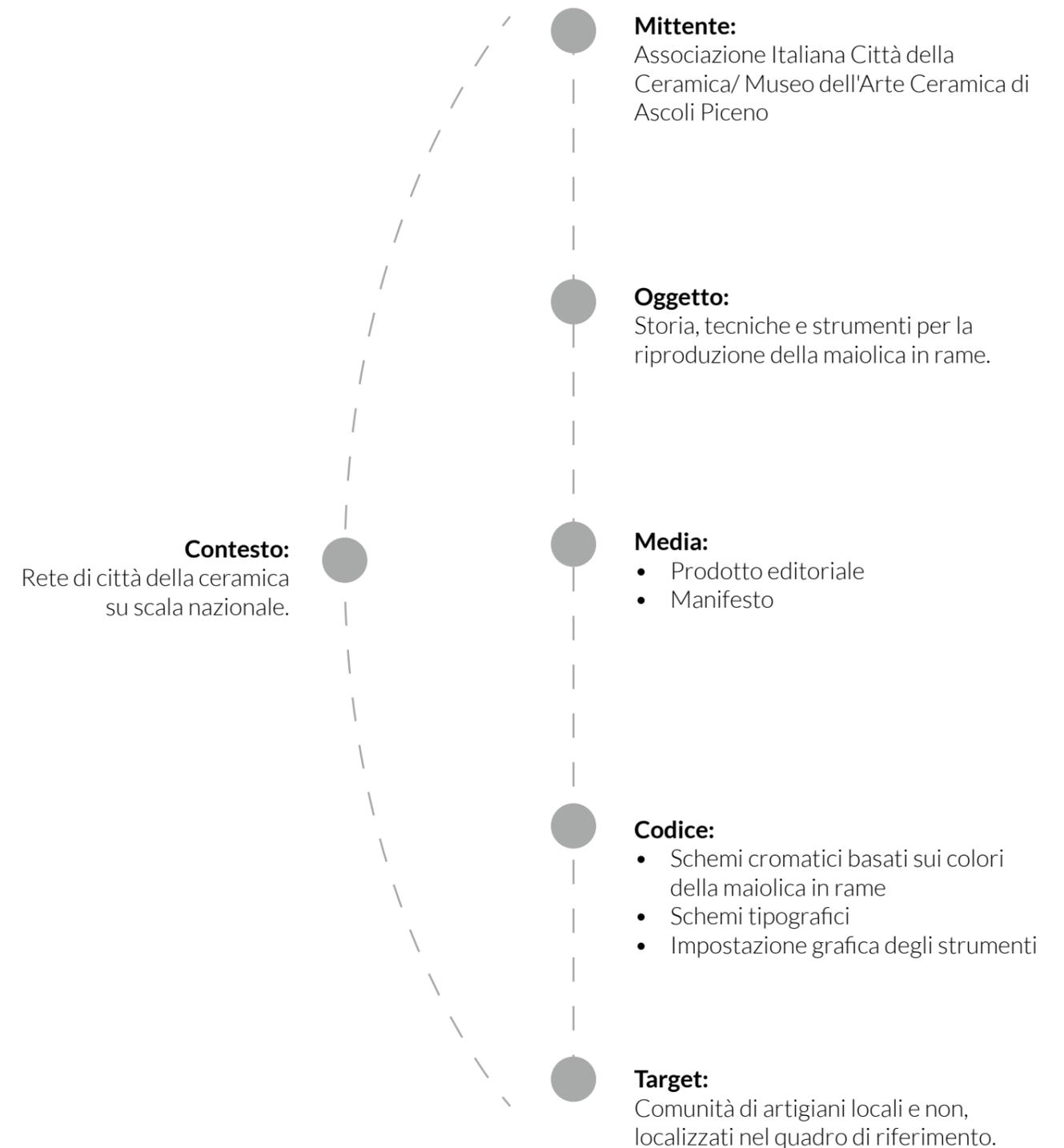
### 5.1 TARGET

Il progetto intende rivolgersi agli artigiani locali e non, più o meno esperti a prescindere dall'esperienza, in quanto essi rappresentano i protagonisti della maiolica artistica e quindi i diretti interessati ad espandere le proprie conoscenze verso una tradizione tecnico-stilistica non propriamente considerata

### 5.2 OBIETTIVI DI PROGETTO

Il progetto intende effettuare un'operazione di insemminazione culturale verso gli artigiani attraverso un elaborato grafico/editoriale con scopo divulgativo ed istruttivo riguardo la maiolica in rame originale. L'elaborato intende realizzare ciò articolandosi in due parti, prima istruire e raccontare utilizzando dei testi storici uniti alle testimonianze rimaste dei protagonisti della maiolica ascolana, poi diventare un vero e proprio strumento di lavoro a supporto dell'artigiano, avendo una vera utilità sul tavolo di una bottega per la realizzazione di celebri artefatti, anche inediti, della maiolica in rame.

### 5.3 SCHEMA DEL PROGETTO DI COMUNICAZIONE



#### 5.4 CASI STUDIO - PAOLO ULIAN E GUM DESIGN

Il saper fare della tradizione artigiana sedimentato in Italia e in Europa, unito alla cultura del design e alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, può rappresentare un motore di innovazione e di generazione di valore in una società alla ricerca di una nuova idea di crescita economica e sociale. Così Stefano Micelli ci da una visione su come il design possa essere una nuova opportunità di crescita per il settore artigianale. Possiamo trovare un esempio di come questo avviene nel lavoro di Paolo Ulian e di Gum Design.

Il rapporto con l'artigiano e la sua conoscenza del materiale diventa fondamentale, Ulian la descrive come uno scambio reciproco che si trasforma in una sana amicizia, si mettono sul tavolo gli intenti, lo studio e la ricerca del designer con l'abilità e conoscenza dell'artigiano. Una fusione di esperienze provenienti dalla tradizione (saper fare) e processi di innovazione, tutto ciò che possiamo trovare negli oggetti in marmo realizzati da Ulian: la ricerca delle forme, l'intenzione di comunicare un messaggio unito alla cura del materiale.

Da non dimenticare anche il contributo di Gum Design, La loro ricerca è di nessi inusuali fra altissimo artigianato, cultura materiale e contemporaneità che punta, in particolare, su materiali di grande tradizione.

Anche per loro l'incontro con l'artigianato è fondamentale, poichè lavorare insieme attiva percorsi trasversali tra persone e materiali, accresce la conoscenza di tutti e diffonde quel patrimonio italiano del "saper fare" e del "pensare", un processo creativo/produttivo. I loro oggetti "primitivi", capaci di riportarci alle origini per forme e materiali vengono lavorati da coppie di artigiani, anche geograficamente molto distanti fra loro.

I designer sanno che in Italia trovano non solo un ambiente culturale fertile, ma anche "mani intelligenti" di maestri d'arte che sanno comprendere il progetto, porsi in dialogo, restituire una visione concreta sull'uso dei materiali e delle tecniche.

Due testimonianze che danno degli spunti interessanti su come il panorama moderno del design e dell'innovazione, possono andare a supporto dell'attività artigianale. Un'operazione di insemminazione culturale dove il *saper fare* dell'artigiano è il fulcro della progettazione.

Paolo Ulian e la relazione  
con gli artigiani.  
Da Frizzifrizzi.it,  
" Paolo Ulian: non devo  
parlare inutilmente"



Contenitori meccanismi, gumdesign  
La Casa di Pietra  
Da gumdesign.it



## 5.5 PRODOTTO EDITORIALE

In Rame ha lo scopo di avviare una "operazione di inseminazione culturale" rivolta a artisti e artigiani sia del territorio che esterni, attraverso una formula in grado di restituire da una parte contenuti di testi poco conosciuti riguardo la storia e tecnica del rame e dall'altra fornire in modo chiaro e sintetico le dinamiche d'impiego di materiali e strumenti utili alla riproduzione di alcuni pezzi inediti di maiolica in rame, oggi appartenenti a collezioni private.

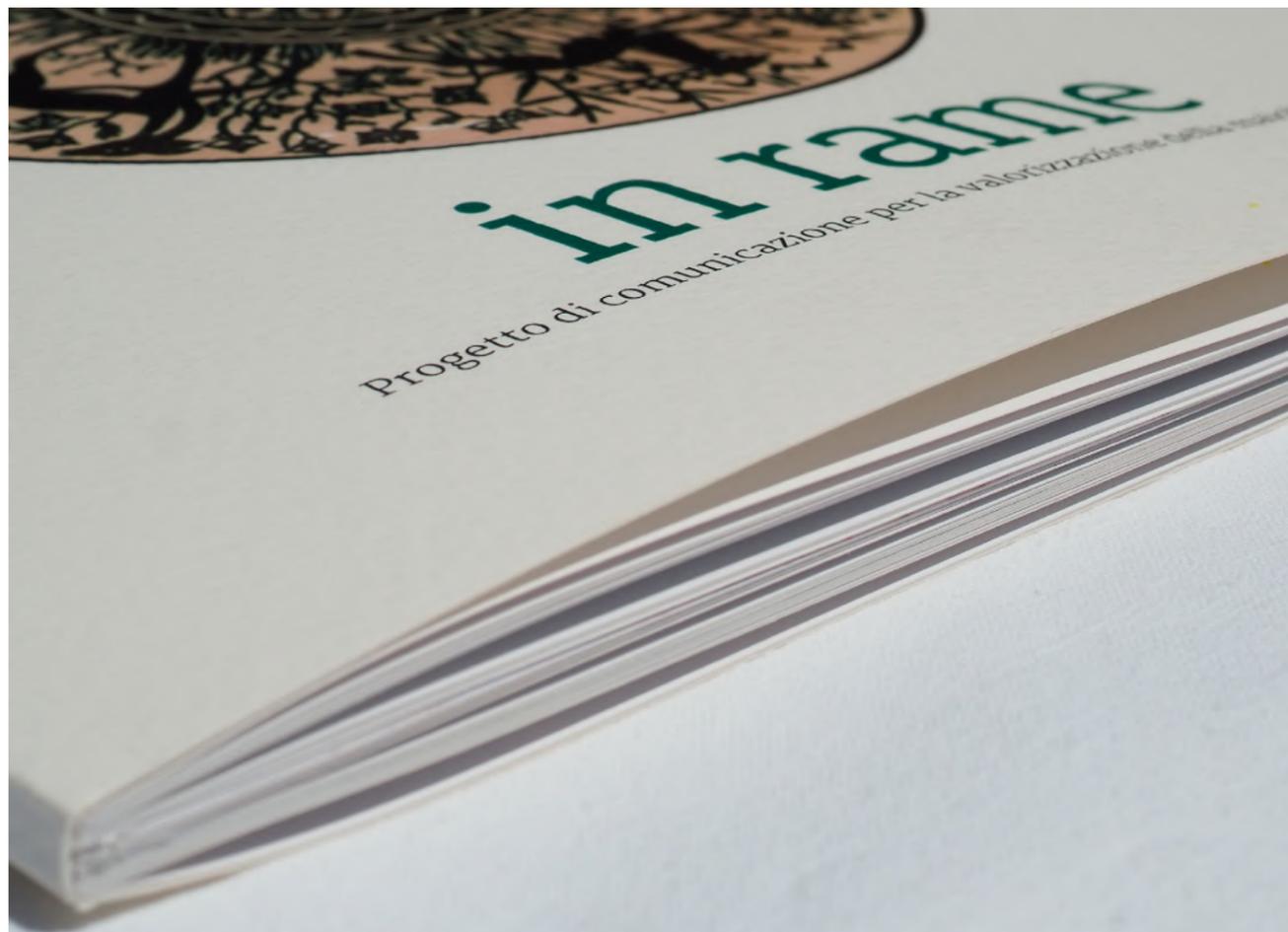
### **Contenuti**

Il libro è suddiviso in una prima parte di contenuti antologici suddivisi in quattro capitoli:

- La ceramica nel Centro-Italia
- La ceramica medioevale ascolana
- La rinascita della ceramica ascolana
- Storia della maiolica in rame
- Accostamenti cromatici

Sparsi nel libro, sono posizionati degli elaborati grafici dove si propone la riproduzione della maiolica in rame attraverso dei poster in formato A2 rilegati in dodicesimi che l'artigiano può sfogliare, poi staccare ed utilizzare come guida per la riproduzione del pezzo.





*Modella in maiolica del XV secolo  
Museo dell'Arte Ceramica di  
Ascoli Piceno*

**È questo proprio il caso delle Marche, regione emblematica in quanto al centro di variegate sollecitazioni culturali e aspetti convergono accenti stilistico-formali e aspetti tecnologico-produttivi di tutte le aree limitrofe.**

Tale produzione ebbe inizio intorno alla metà del XIII secolo. Gli studiosi hanno riconosciuto come all'interno di questa grande tradizione produttiva siano individuabili non solo "accenti" regionali e sub-regionali ma, anche, varietà cronologiche, arrivando a dividere la produzione di "maiolica arcaica" in due o tre fasi. Ancora non del tutto però appaiono definiti i rapporti tra produzione eclettismo tipologico-meridionale convenzionale chiamata "proto-maiolica" e che come sappiamo, conobbe un maggiore sviluppo settentrionale, "proto-maiolica" rimane problema commerciale, talune zone dell'Italia centro-settentrionale, riconducibile solo all'aspetto commerciale, per le altre aree, specie le zone di confine, esso deve essere meglio analizzato.

## Tipografia

I caratteri utilizzati sono Slabo nella versione Regular per i testi in evidenza e Martel nelle versioni Regular per i testi e Light per le didascalie e la numerazione.

### Slabo Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,:;!;

### Martel Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,:;!;

### Martel Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,:;!;

## Colori



C:40%  
M:40%  
Y:40%  
K:100%



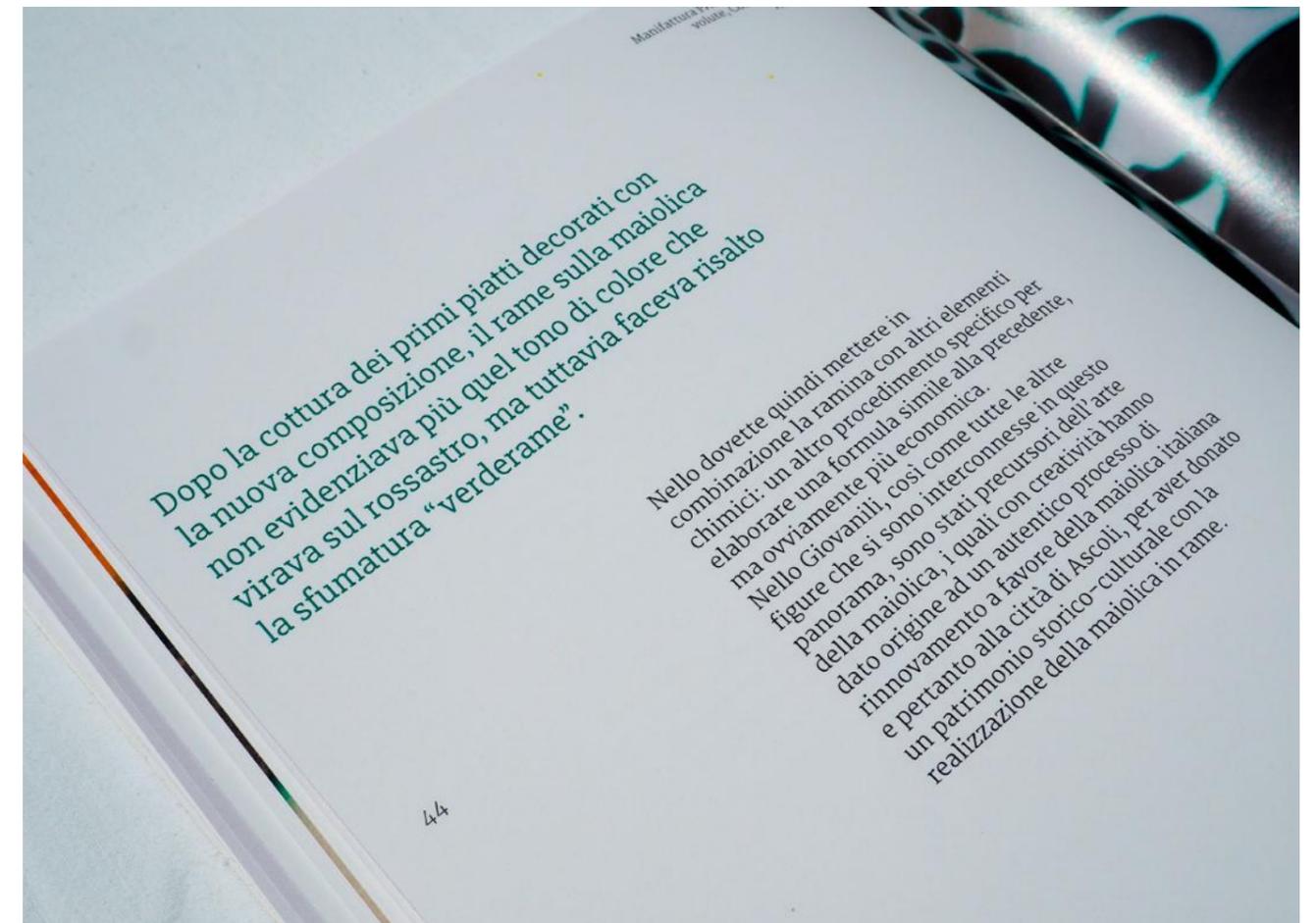
C:100%  
M:21%  
Y:81%  
K:10%

## Formato

Le dimensioni dell'elaborato sono 230 x 230 mm.  
È stato scelto un formato quadrato per poter ospitare le foto dei piatti rendendo il più efficiente possibile l'occupazione dello spazio a disposizione.

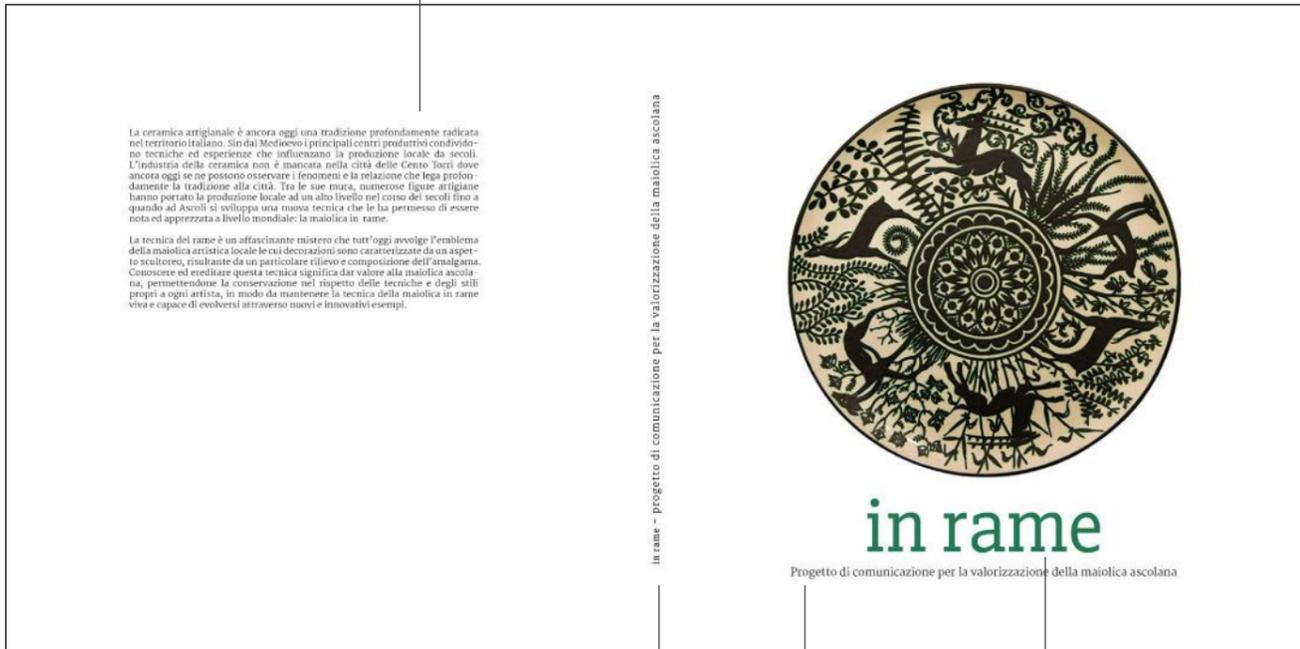
## Carta

La carta utilizzata è una carta patinata opaca 200g/m<sup>3</sup>



Copertina  
Fedrigoni Tintoretto - Neve

Martel Regular 9pt



La ceramica artigianale è ancora oggi una tradizione profondamente radicata nel territorio italiano. Sin dai Medioevo i principali centri produttivi condividono tecniche ed esperienze che influenzano la produzione locale da secoli. L'industria della ceramica non è mancata nella città delle Cento Torri dove ancora oggi se ne possono osservare i fenomeni e la relazione che lega profondamente la tradizione alla città. Tra le sue mura, numerose figure artigiane hanno portato la produzione locale ad un alto livello nel corso dei secoli fino a quando ad Ascoli si sviluppa una nuova tecnica che le ha permesso di essere nota ed apprezzata a livello mondiale: la maiolica in rame.

La tecnica del rame è un affascinante mistero che tutt'oggi avvolge l'emblema della maiolica artistica locale le cui decorazioni sono caratterizzate da un aspetto scultoreo, risultante da un particolare rilievo e composizione dell'anafora. Conoscere ed ereditare questa tecnica significa dar valore alla maiolica ascolana, permettendone la conservazione nel rispetto delle tecniche e degli stili propri a ogni artista, in modo da mantenere la tecnica della maiolica in rame viva e capace di evolversi attraverso nuovi e innovativi esempi.

in rame - progetto di comunicazione per la valorizzazione della maiolica ascolana



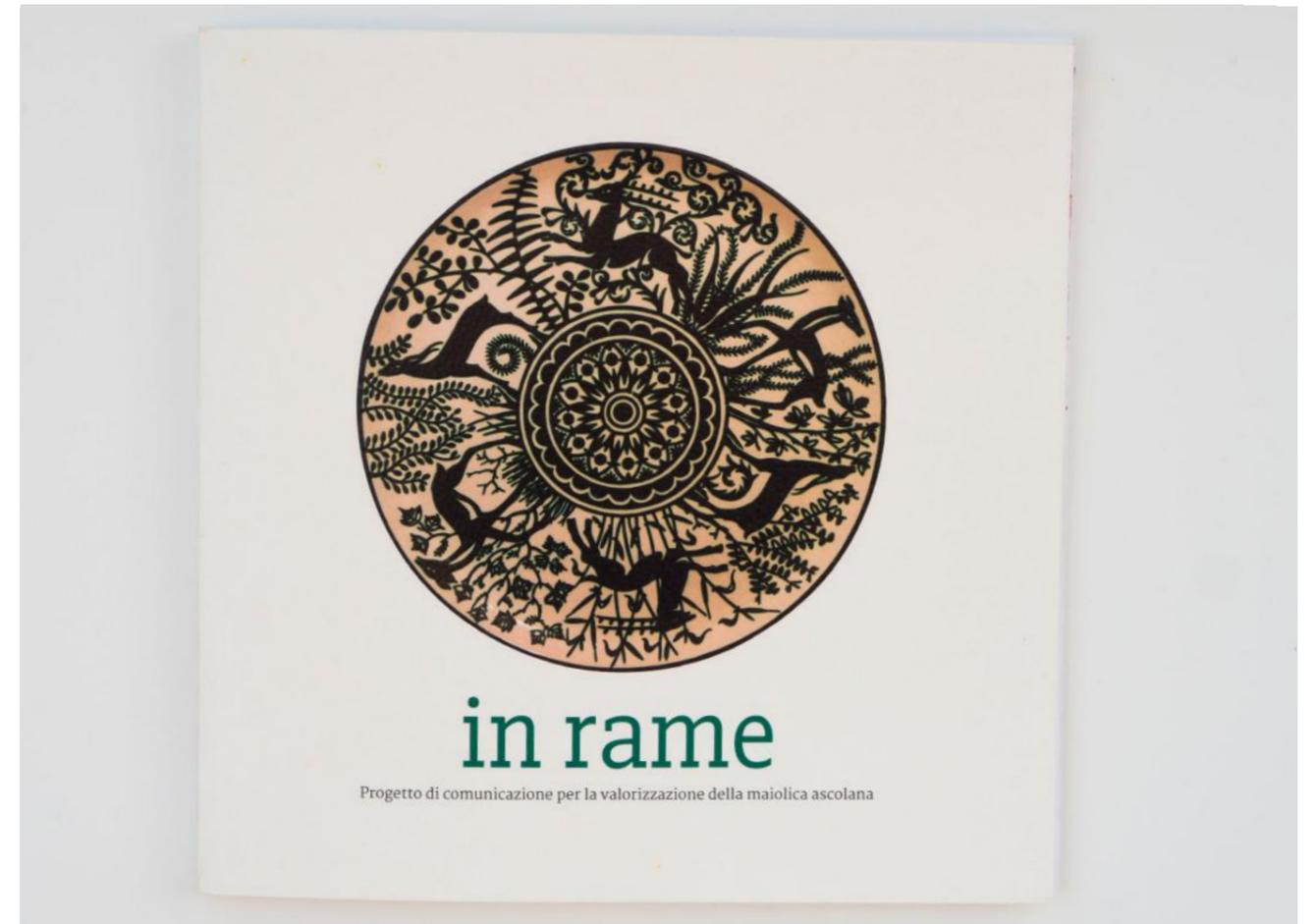
**in rame**

Progetto di comunicazione per la valorizzazione della maiolica ascolana

Martel regular 11pt

Martel regular 11pt

slabo regular 80pt



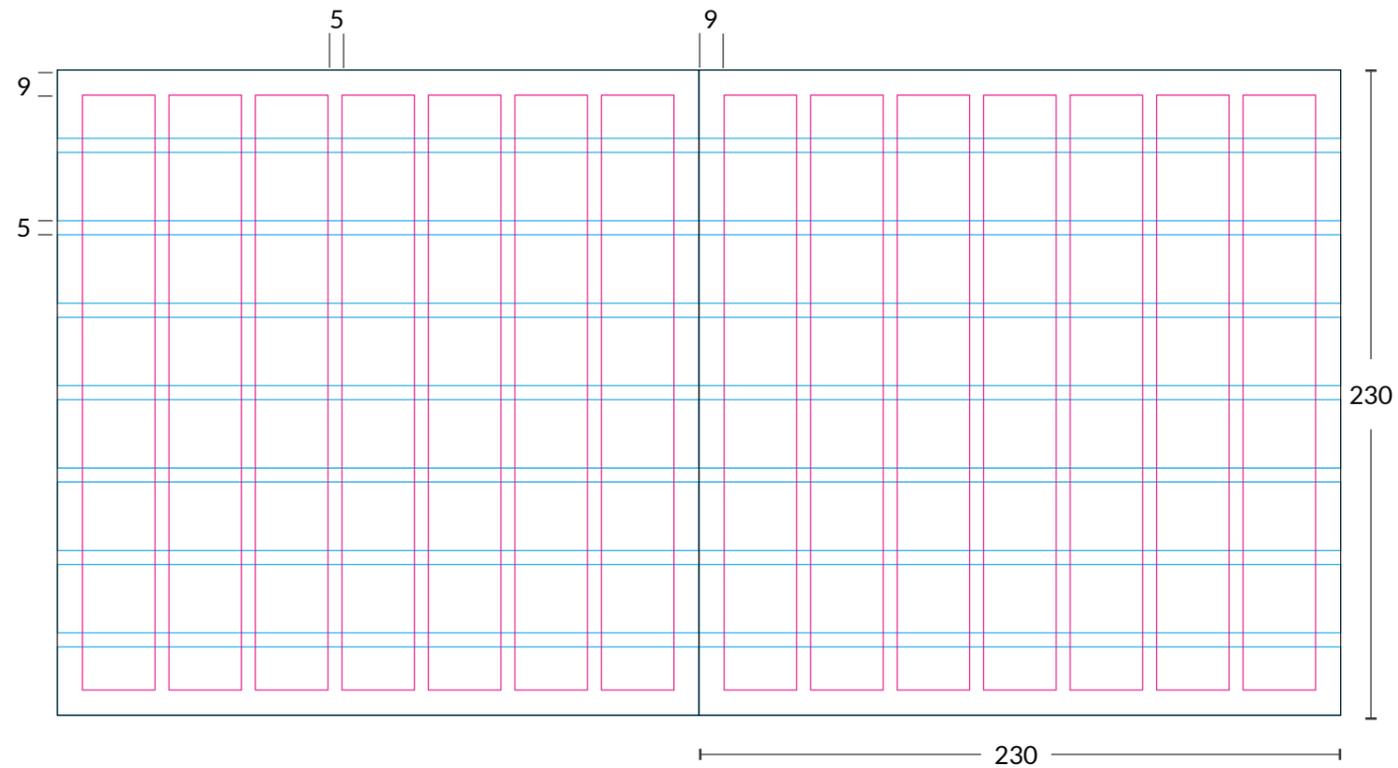
### Struttura tipografica

L'elaborato è stato realizzato basandosi su una griglia 7x8.

Margini: 9mm

Margini di rilegatura righe: 5mm

Margini di rilegatura colonne: 5mm



### Pagine tipo

Patinata opaca 200g/m<sup>2</sup>

Bacino in maiolica arcaica, XV secolo  
Museo dell'Arte Ceramica di  
Ascoli Piceno

## La ceramica nel Centro-Italia

Il tentativo di tracciare un quadro di sintesi per l'Italia centrale è impresa complessa e al contempo prematura. La ricerca archeologica ha innescato un processo innovativo cominciando a spostare l'attenzione verso la ricomposizione dei fenomeni produttivi su scala territoriale: non solo, quindi, la ricerca specifica volta al riconoscimento delle caratteristiche peculiari di un centro di produzione rispetto ad un altro, ma la conoscenza, sempre più profonda e attenta, delle caratteristiche tecniche e tipologiche di una produzione di un intero ambito territoriale, al quale tale centro appartiene e nel quale operano, talvolta sincreticamente altri ateliers, altre botteghe artigiane. Per portare all'attenzione le tematiche relative alle tipologie ceramiche presenti tra XIII e XV secolo, è necessario inquadrare la "maiolica arcaica". Con il termine "maiolica arcaica" si intende, convenzionalmente, quella ceramica ricoperta da un rivestimento vetrificato a base stannifera sul quale sono realizzati decori in soli due colori, il verde ramina e il bruno manganese, prodotta nell'Italia centro-settentrionale.





Dopo la cottura dei primi piatti decorati con la nuova composizione, il rame sulla maiolica non evidenziava più quel tono di colore che virava sul rossastro, ma tuttavia faceva risalto la sfumatura "verderame".

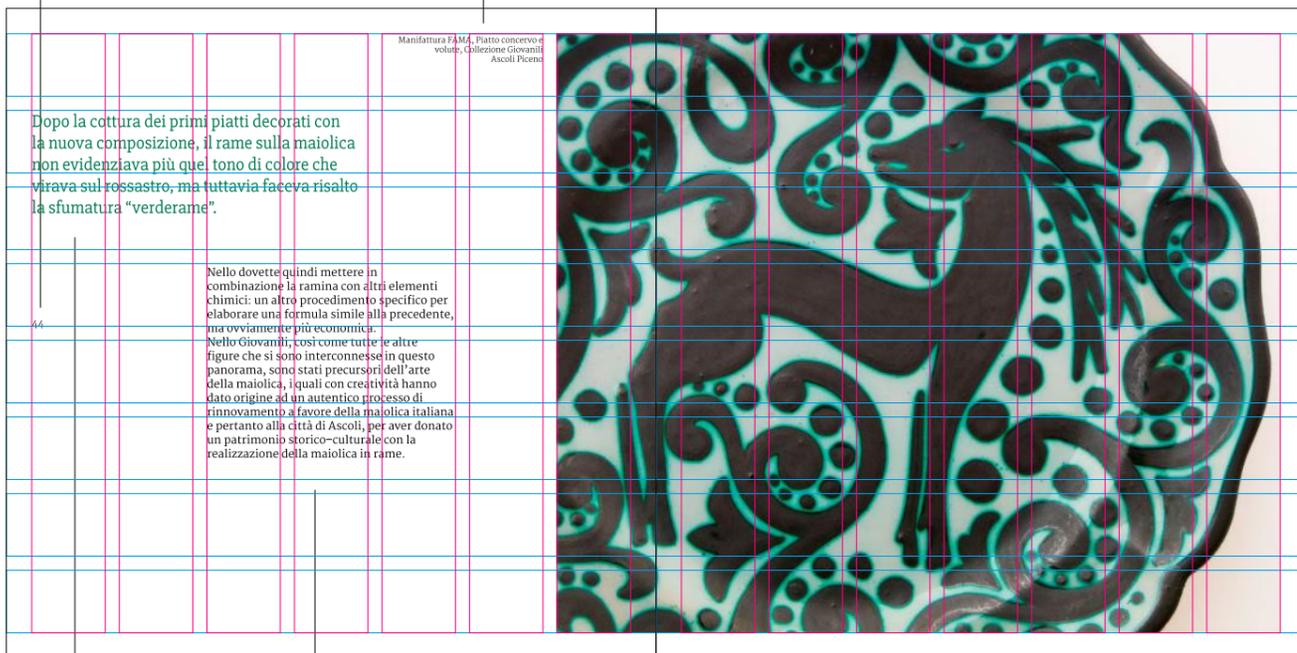
Nello dovette quindi mettere in combinazione la ramina con altri elementi chimici: un altro procedimento specifico per elaborare una formula simile alla precedente, ma ovviamente più economica. Nello Giovanili, così come tutte le altre figure che si sono interconnesse in questo panorama, sono stati precursori dell'arte della maiolica, i quali con creatività hanno dato origine ad un autentico processo di rinnovamento a favore della maiolica italiana e pertanto alla città di Ascoli, per aver donato un patrimonio storico-culturale con la realizzazione della maiolica in rame.

Manifattura FAMA, Piatto concervo e volute, Collezione Giovanili Ascoli Piceno

44

Martel Light 10pt

Martel Light 8pt



Dopo la cottura dei primi piatti decorati con la nuova composizione, il rame sulla maiolica non evidenziava più quel tono di colore che virava sul rossastro, ma tuttavia faceva risalto la sfumatura "verderame".

Nello dovette quindi mettere in combinazione la ramina con altri elementi chimici: un altro procedimento specifico per elaborare una formula simile alla precedente, ma ovviamente più economica. Nello Giovanili, così come tutte le altre figure che si sono interconnesse in questo panorama, sono stati precursori dell'arte della maiolica, i quali con creatività hanno dato origine ad un autentico processo di rinnovamento a favore della maiolica italiana e pertanto alla città di Ascoli, per aver donato un patrimonio storico-culturale con la realizzazione della maiolica in rame.

Manifattura FAMA, Piatto concervo e volute, Collezione Giovanili Ascoli Piceno

44

Martel Regular 11pt

Slabo regular 18pt



Dopo la cottura dei primi piatti decorati con la nuova composizione, il rame sulla maiolica non evidenziava più quel tono di colore che virava sul rossastro, ma tuttavia faceva risalto la sfumatura "verderame".

Nello dovette quindi mettere in combinazione la ramina con altri elementi chimici: un altro procedimento specifico per elaborare una formula simile alla precedente, ma ovviamente più economica. Nello Giovanili, così come tutte le altre figure che si sono interconnesse in questo panorama, sono stati precursori dell'arte della maiolica, i quali con creatività hanno dato origine ad un autentico processo di rinnovamento a favore della maiolica italiana e pertanto alla città di Ascoli, per aver donato un patrimonio storico-culturale con la realizzazione della maiolica in rame.

Manifattura FAMA, Piatto concervo e volute, Collezione Giovanili Ascoli Piceno

ersatolo  
ceramica di

La scena viene adornata da zolle erbose, su cui ricadono rametti con foglie ed erbe talvolta abbinata da decorazioni in finto marmo. Nella produzione dei Paci occupano un notevole rilievo anche le decorazioni di carattere fioreale. Gli ornati vegetali più caratteristici della fabbrica ascolana sono quelli che propongono in bella evidenza le rose di un tipico colore violaceo, poste al centro di mazzetti di fiori campestri o raggruppate in festoni destinati a decorare il corpo dei vasi di grandi dimensioni.

**La ceramica dei Paci raggiunge un alto grado di eccellenza in grado di tenere il confronto con tutta la ceramica italiana.**

Ispirata a motivi analoghi realizzati anche a Pesaro ed in varie manifatture italiane ed europee, la "rosa dei Paci" si distingue per il fare più disinvolto e corsivo. La rosa viene sempre associata ad altre infiorescenze più piccole di dipinte di giallo o in azzurro ed è spesso unita ad un'altra rosa di un centro di dipinte di colore cilestrino sul corpo dei vasi grazie alla presenza di altri rametti verdi, dando luogo a bouquet di gusto romantico.

Manifattura FMMA  
giacimenti in rame  
Collezione Giovanelli, Ascoli Piceno

**Un'esperienza preziosa che insieme a successive conoscenze apprese, con ulteriori soddisfazioni, al punto tale da essere reputato "un protagonista della Maiolica Italiana".**

L'ingegnere Matricardi fu riconoscente del lavoro soprattutto data l'opportunità di produrre maioliche di pregio, da offrire agli amatori e intenditori più esigenti e conquistare i mercati esteri. Nello elaborò poi le prime composizioni cromatiche da accompagnare al rame, il rosso carminio e arancio, entrambi in armonia con il rame ed anche essi in combinazioni proprie ed autentiche attraverso le stesse regole seguite per generare la formula del rame. Vennero realizzate le prime maioliche le sue composizioni coloranti: una da attuati da Giancarlo Polidori, una da modelli da decorare, si scelsero da parete, su quali il decoro diversi immagini, in un argomento: un solo rame, i ritorni in abbinamento.

## Poster

I poster sono rilegati all'interno del libro con un doppio formato ottenuto da un foglio A2 piegato in dodicesimi. Sono dotati di una giunzione a strappo in modo che venga mantenuto all'interno del libro per poi essere staccato per essere utilizzato.

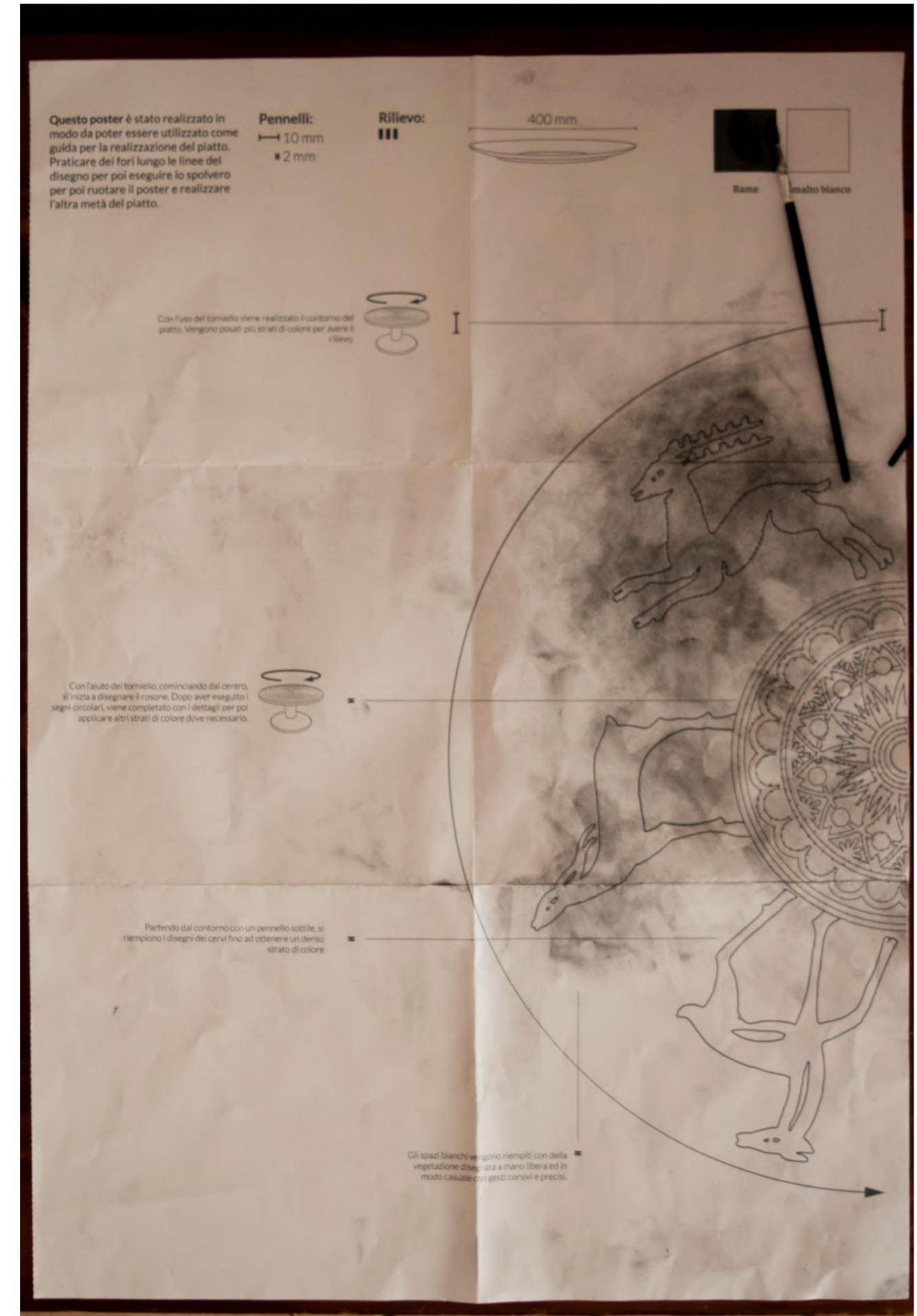
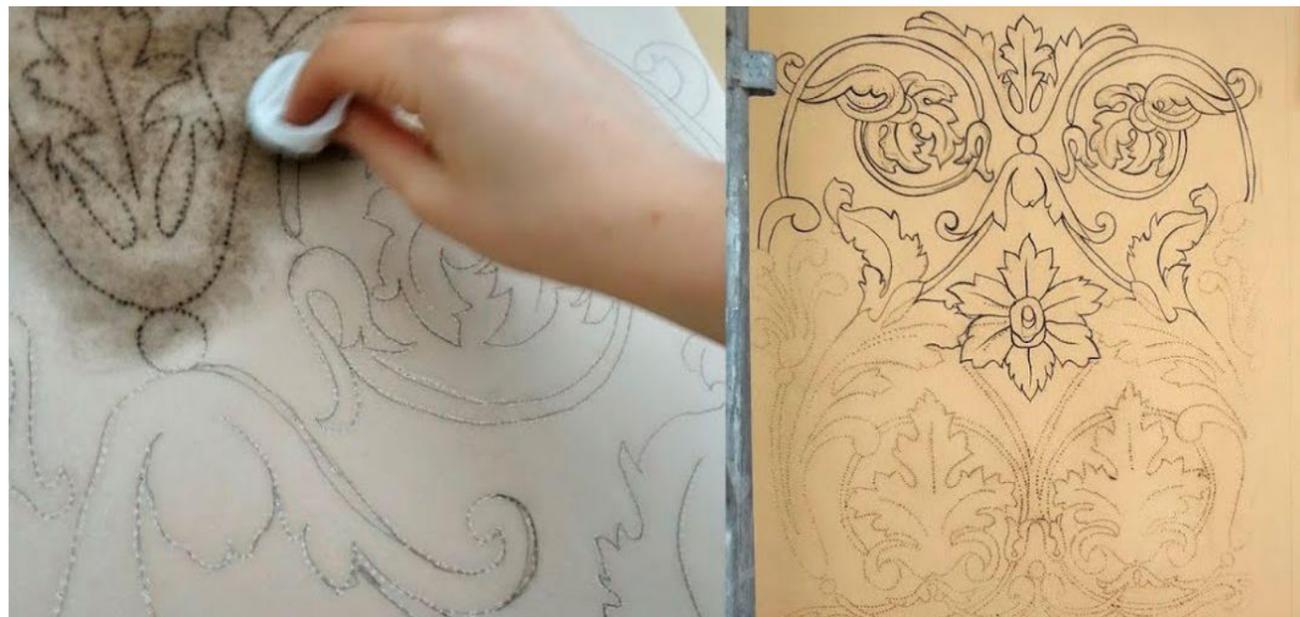
## Perchè i poster?

Sono stati scelti i poster come mezzo per la realizzazione di queste guide per la praticità e l'impatto che questi possono avere. Uno strumento di dimensioni adeguate come un poster di questo formato può comodamente trovare spazio sul tavolo di un'artigiano che è spesso saturo di elementi. I poster hanno anche le dimensioni più versatili per le dimensioni dei piatti in scala 1:1 e quindi per la realizzazione dello *Spolvero*.

## Lo Spolvero

Lo spolvero è una tecnica che prevede la riproduzione di un disegno in scala originale su una carta che viene poi forata e poggiata sul pezzo smaltato. Viene poi tamponata con un sacchetto o una spugna intinta nel carbone o nella grafite per trasferire le guide del disegno sul pezzo che verrà poi decorato unendo i punti prodotti.

Realizzazione con spolvero.  
Da [Scuoladarteceramica.com](http://Scuoladarteceramica.com)



**Carta**

Per i poster è stata selezionata una carta usomano da plotter  
120g/m<sup>2</sup>

**Tipografia**

Il carattere utilizzato è Lato nelle varianti Regular e Light.

Lato Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,;:?!

Lato Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,;:?!



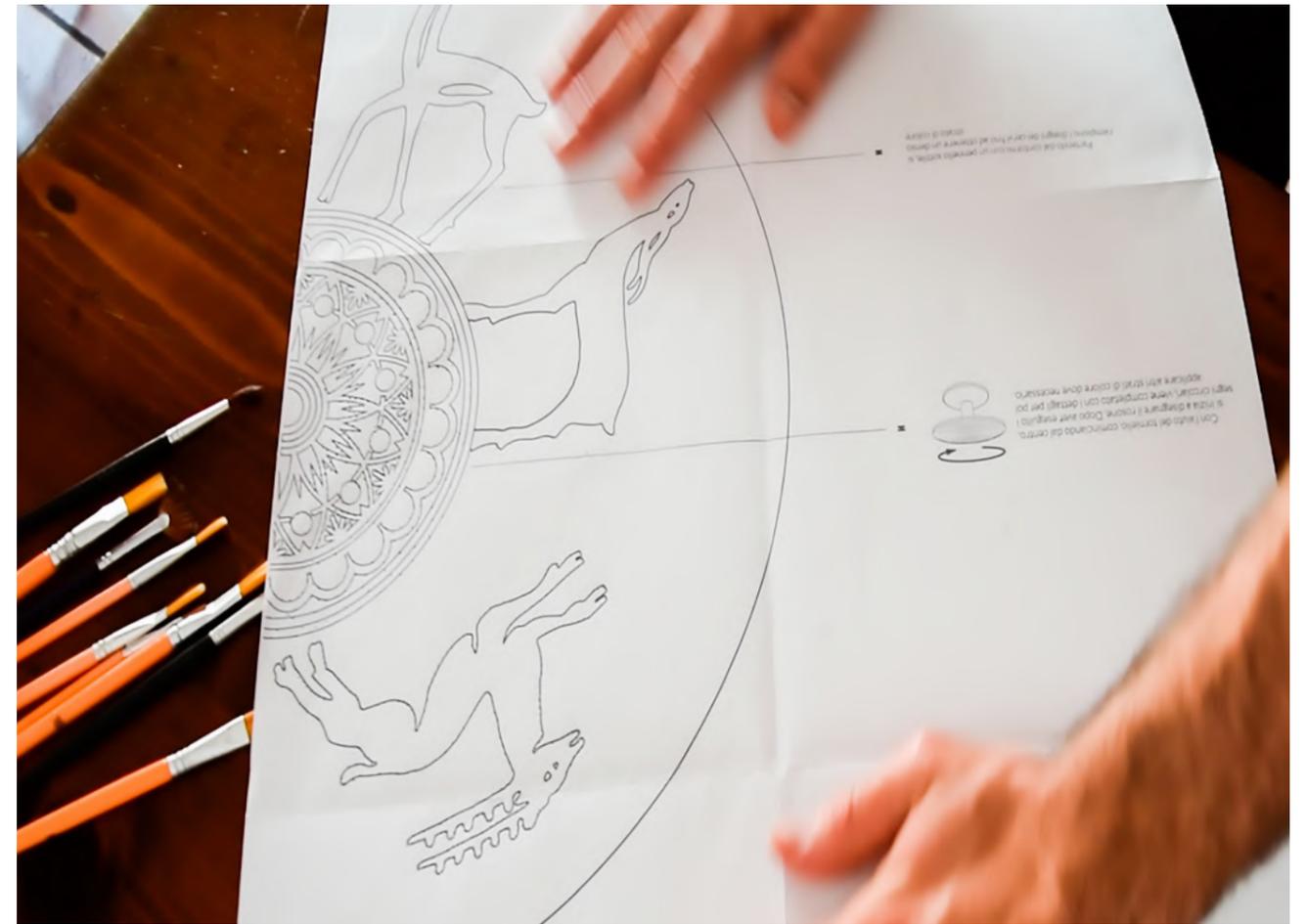
Colori



C:65%  
M:65%  
Y:68%  
K:83%



C:63%  
M:53%  
Y:51%  
K:50%



### Struttura del poster aperto

I poster contengono le informazioni necessarie per la realizzazione del piatto. Le illustrazioni sono state realizzate partendo dai piatti originali ed in modo da ridurre le indicazioni all'essenziale.

Il contenuto è stato organizzato basandosi su una griglia 8x6.

Margini: 10 mm

Margini di rilegatura righe: 5mm

Margini di rilegatura colonne: 5mm

### Dimensioni

Foglio A2 (420 x 594 mm).

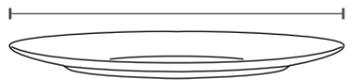
### Icone



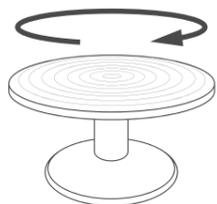
Pennelli necessari



Forza del rilievo



Tipologia di piatto



Uso del tornello

Lato regular 16pt

Lato light 12pt

Questo poster è stato realizzato in modo da poter essere utilizzato come guida per la realizzazione del piatto. Praticare dei fori lungo le linee del disegno per poi eseguire lo spolvero per poi ruotare il poster e realizzare l'altra metà del piatto.

**Pennelli:**  
 10 mm  
 2 mm

**Rilievo:**  
 III

400 mm

Rame Smalto bianco

Con l'uso del tornello viene realizzato il contorno del piatto. Vengono posati più strati di colore per avere il rilievo.

Con l'aiuto del tornello, cominciando dal centro, si inizia a disegnare il rosone. Dopo aver eseguito segni circolari, viene completato con i dettagli per poi applicare altri strati di colore dove necessario.

Partendo dal contorno con un pennello sottile, si riempiono i disegni dei cervi fino ad ottenere un denso strato di colore.

Gli spazi bianchi vengono riempiti con della vegetazione disegnata a mano libera ed in modo casuale con gesti corsivi e precisi.

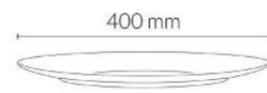
594

420

Questo poster è stato realizzato in modo da poter essere utilizzato come guida per la realizzazione del piatto. Praticare dei fori lungo le linee del disegno per poi eseguire lo spolvero per poi ruotare il poster e realizzare l'altra metà del piatto.

**Pennelli:**  
 ↳ 10 mm  
 ↳ 2 mm

**Rilievo:**  
 |||



Con l'uso del torniello viene realizzato il contorno del piatto. Vengono posati più strati di colore per avere il rilievo.



Con l'aiuto del torniello, cominciando dal centro, si inizia a disegnare il rosone. Dopo aver eseguito i segni circolari, viene completato con i dettagli per poi applicare altri strati di colore dove necessario.



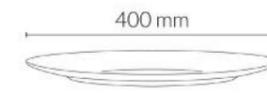
Partendo dal contorno con un pennello sottile, si riempiono i disegni dei cervi fino ad ottenere un denso strato di colore.

Gli spazi bianchi vengono riempiti con della vegetazione disegnata a mano libera ed in modo casuale con gesti corsivi e precisi.

Questo poster è stato realizzato in modo da poter essere utilizzato come guida per la realizzazione del piatto. Praticare dei fori lungo le linee del disegno per poi eseguire lo spolvero. Eseguire prima i disegni in rame, poi in rosso carminio.

**Pennelli:**  
 ↳ 10 mm  
 ↳ 8 mm  
 ↳ 5 mm

**Rilievo:**  
 |||



Come prima cosa vengono disegnati i bordi in rame con un rilievo molto leggero.



Il rosso carminio viene posato all'interno dei bordi in rame, facendo attenzione a non sovrapporsi.

Gli spazi bianchi vengono chiusi da delle linee in rame che durante la cottura produrranno una sfumatura che creerà un effetto vetroso.

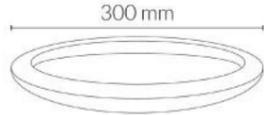
Con l'uso del torniello viene realizzato il contorno del piatto. Si posa lo strato di rame internamente poi il rosso sul bordo.



Questo poster è stato realizzato in modo da poter essere utilizzato come guida per la realizzazione del piatto. Praticare dei fori lungo le linee del disegno per poi eseguire lo spolvero. Il disegno centrale può essere ritagliato per essere posto all'interno del piatto.

**Pennelli:**  
 ↳ 10 mm  
 ↳ 5 mm  
 ↳ 1 mm

**Rilievo:**  
 III



L'illustrazione all'interno del piatto contiene molti dettagli ed è realizzata con un deciso rilievo.



Mantenendosi ad un centimetro dai disegni, viene riempito lo spazio vuoto con molte sfere di dimensioni diverse.

I  
I  
I  
I



Con l'ausilio del tornello vengono realizzati i contorni del piatto: una linea di 1cm, una linea a zig-zag di 5mm ed una esterna ancora da 1cm.

## 5.6 MANIFESTO

Ipotizzando una presentazione per il libro prodotto, è stata realizzata un'ipotesi di manifesto pubblicitario di dimensioni 700x1000 mm per la comunicazione del possibile evento.

**in rame**

Progetto di Comunicazione per la valorizzazione della maiolica ascolana.  
 A cura di Emanuele Giovanili

“Soluzioni capaci di guidare gli artigiani sia nella conoscenza di questo valore territoriale sia nell’impiego degli strumenti necessari per continuare ad applicare quelle tecniche che hanno reso la maiolica ascolana unica in Europa e nel mondo.”



**09/06** Museo dell’Arte  
Ceramica di  
Ascoli Piceno





# in rame

Progetto di Comunicazione per la valorizzazione della maiolica ascolana.

A cura di Emanuele Giovanili

“Soluzioni capaci di guidare gli artigiani sia nella conoscenza di questo valore territoriale sia nell’impiego degli strumenti necessari per continuare ad applicare quelle tecniche che hanno reso la maiolica ascolana unica in Europa e nel mondo.”



09/06 Museo dell'Arte  
Ceramica di  
Ascoli Piceno



Fotografie autoprodotte assimilate alle foto realizzate da Domenico Oddi per "Con la Terra e con il Fuoco" di Giuseppe Matricardi e Stefano Papetti, fornite gentilmente dal Sig. Matricardi.

Testi autoprodotti basandosi sui testi di Stefano Papetti, Giuseppe Matricardi, Gian Carlo Bojani e Francesco Giovanili.

Collezioni del Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno

Collezione privata Matricardi

Collezione privata Giovanili

## Bibliografia

Futuro Artigiano - Stefano Micelli. Marsilio 2011

Con la Terra e con il Fuoco - Giuseppe Matricardi, 2019

La collezione Terregna-Trivellizzi - Giovanni Giacomini, Verdone editore, 2018

La collezione Giacomini - Giovanni Giacomini, Verdone editore, 2016

Castelli, natura, arte, storia - Giovanni Giacomini, 2006

L'arte della maiolica ad Ascoli dal neoclassicismo al déco, Stefano Papetti, 1998

Ascoli Piceno, Itinerari: Arte, Storia, Folclore - Angelo Latini, Antonio Rodilossi, 1980

Guida di Ascoli Piceno - Cerare Mariotti, Editore Giuseppe Corsari, 1925

Guida per Ascoli - Antonio Rodilossi, Edigrafital, 1973

Ceramica nelle Marche - Gian Carlo Bojani, edizioni BOLIS, 1998

Ceramica fra Marche e Umbria, Dal Medioevo al Rinascimento - Gian Carlo Bojani, 1992

## Sitografia

<http://wikipedia.org>

<https://www.museoceramicadideruta.it/>

<https://www.comune.castelli.te.it/>

<http://www.micfaenza.org/it/>

<http://www.buongiornoceramica.it/>

<http://www.ascolimusei.it/>

<http://www.ansa.it/>

<http://www.terraecastelli.it/>

<http://www.picenotime.it/>

<http://www.grottaglieinrete.it/>

<http://www.aecinteresnikazki.com/>

<https://www.arteraku.it/>

<http://www.gallerianazionalemarche.it/>

<http://www.gumdesignit/>

<http://www.paolouljan.it/>

<http://www.cieloterradesign.it/>

<https://www.antoniolupi.it/>

<https://Scuoladarteceramica.com>



# in rame

Progetto di comunicazione per la valorizzazione della maiolica ascolana

La ceramica artigianale trova in Italia una fiorente tradizione che ne caratterizza gran parte dei territori. In particolar modo nel Centro-Italia nascono alcuni dei centri di produzione più importanti al mondo che influenzano tutta la penisola dal Medioevo fino al XX secolo. Proprio nel corso di questi secoli, ad Ascoli, la maiolica artistica si insinua e subisce un'importante evoluzione attraverso l'abilità e l'intraprendenza di piccoli artigiani, generando un prodotto di alto pregio tutt'ora ricordato ed apprezzato dai ceramisti di tutto il mondo.



## Caratteristiche e peculiarità della maiolica in rame ascolana

Maiolica ascolana equivale a dire maiolica in rame, quel lungo lavoro di ricerca e sperimentazione che ha maturato un prodotto di alta qualità tecnica e stilistica unico al mondo:

“il caratteristico aspetto compatto e scultoreo dato dalla sovrapposizione di più strati e dalle caratteristiche chimiche della combinazione degli elementi che la compongono”.

## Documentazione fotografica

Al lavoro di ricerca storica basata su testi storici e testimonianze di personaggi strettamente legati alla tradizione della maiolica in rame ascolana è stato affiancato un lavoro di documentazione fotografica eseguito attraverso l'accesso a musei e collezioni private.



# in rame

Progetto di comunicazione per la valorizzazione della maiolica ascolana

## Obiettivi di progetto

Il progetto intende effettuare un'opera di insemminazione culturale verso gli artigiani attraverso un elaborato grafico/editoriale con scopo divulgativo ed istruttivo riguardo la maiolica in rame originale. L'elaborato intende realizzare ciò articolandosi in due parti, prima istruire e raccontare utilizzando dei testi storici uniti alle testimonianze rimaste dei protagonisti della maiolica ascolana, poi diventare un vero e proprio strumento di lavoro a supporto dell'artigiano.

## Target

Il progetto intende rivolgersi agli artigiani locali e non, più o meno esperti a prescindere dall'esperienza, in quanto essi rappresentano i protagonisti della maiolica artistica e quindi i diretti interessati ad espandere le proprie conoscenze verso una tradizione tecnico-stilistica non propriamente considerata.

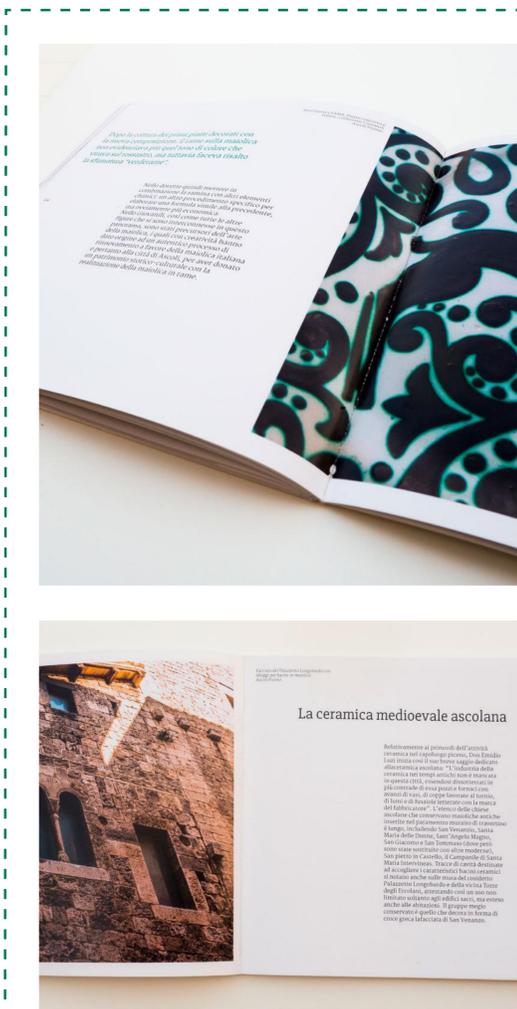
## Progetto integrato

Il progetto si articola su vari media per raggiungere il pubblico obiettivo. È costituito da una fase di ingaggio eseguita attraverso manifesti che promuovono gli eventi di presentazione della pubblicazione, una fase di approfondimento costituita dalla pubblicazione ed una fase di esecuzione che avviene attraverso i poster in essa contenuti. Il progetto per cui parte dalla generazione dell'interesse fino alla sperimentazione pratica della tecnica affinché avvenga il trasferimento di knowhow.

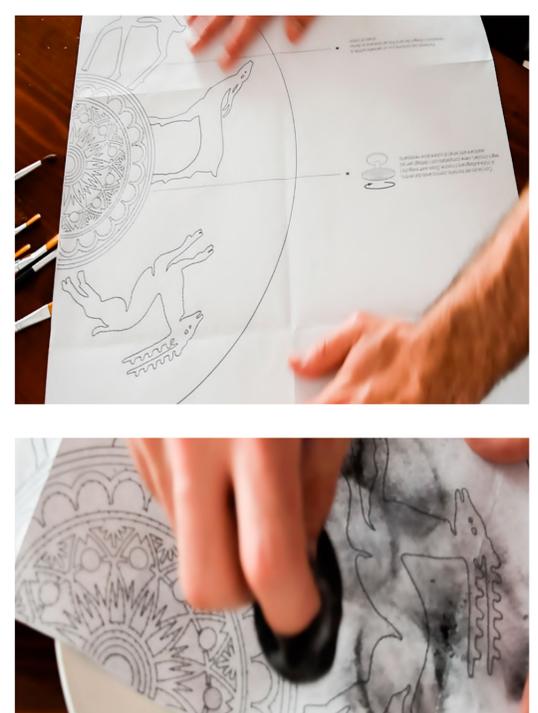
## Ingaggio



## Approfondimento



## Esecuzione



# in rame

Progetto di comunicazione per la valorizzazione della maiolica ascolana

## Tipografia

Slabo Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,:;!/?

Martel Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,:;!/?

Lato Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,:;!/?

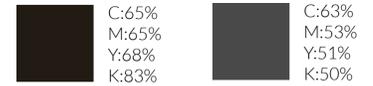
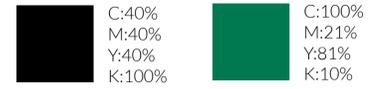
Martel Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,:;!/?

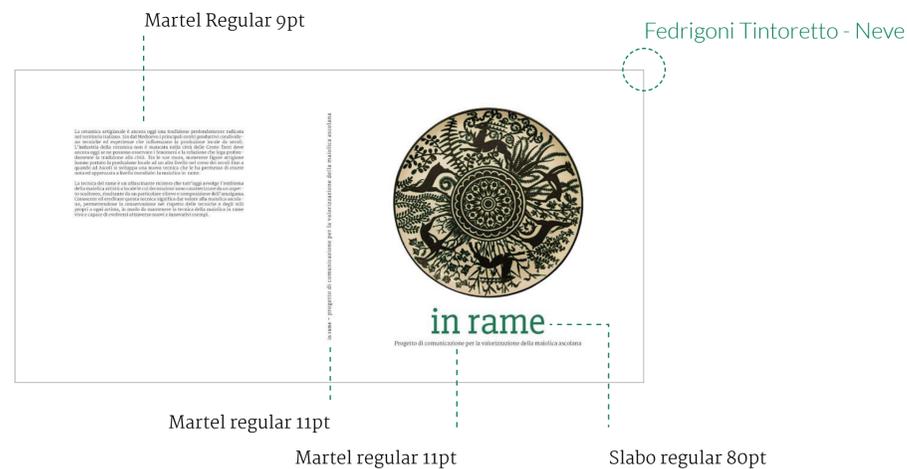
Lato Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890.,:;!/?

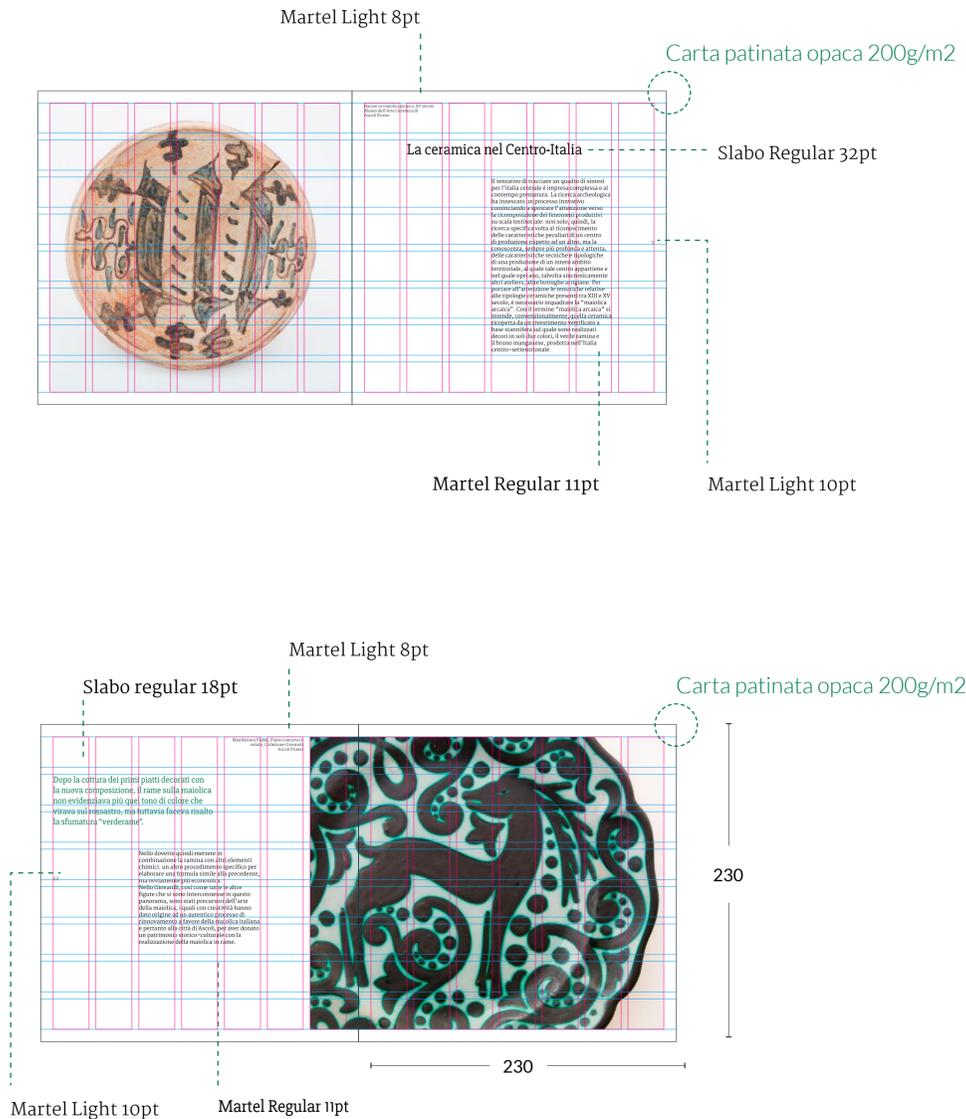
## Colori



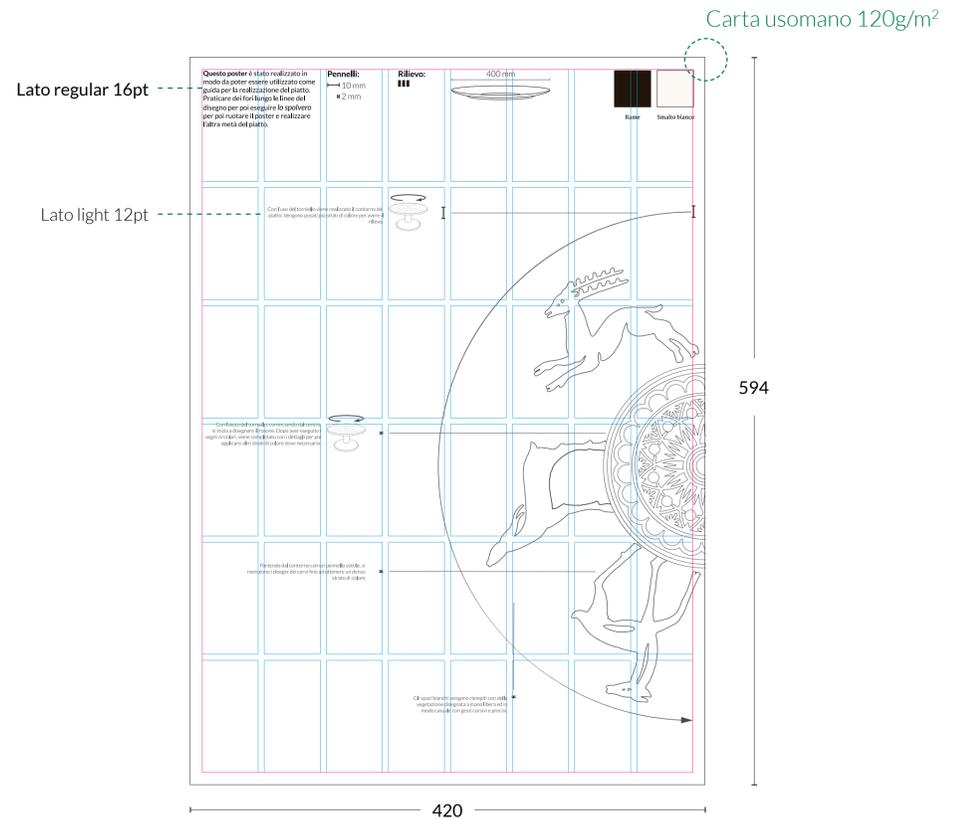
## Copertina



## Pagine tipo



## Poster



## Manifesto

